ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO Anno VI Num. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.843 al 40-849

MARTEDI' MERCOLEDI' 4 Giugno 1952
(Sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci comuni L. 150 - Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (dir. fisso [illegible]) - Echi cron. L. 350 la linea - [illegible] - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ANSIOSA VIGILIA DELLO SCIOPERO GENERALE COMUNISTA

Vaste misure di sicurezza adottate dal Gabinetto a Parigi

Il Consiglio dei ministri ha tenuto questa notte una seduta straordinaria - L'ambasciata americana protetta da notevoli forze di polizia

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il Ministero dell'Interno ha annunciato che il Governo ha adottato le massime precauzioni possibili per assicurare l'ordine pubblico e la libertà del lavoro domani, giorno dello sciopero generale decretato dalla C.G.T. comunista. Alla fine di un Consiglio straordinario dei ministri, convocato di urgenza nella serata di ieri, il ministro degli Interni Charles Brune ha dichiarato infatti: «Abbiamo esaminato i provvedimenti da prendere per la giornata di mercoledì. Una istruttoria è stata aperta; essa è in corso e sarà portata fino alla sua conclusione. Per la giornata di mercoledì non sappiamo ancora quale sarà la posizione del partito comunista e della C.G.T., ma qualunque cosa avvenga, vi ripeto che il Governo non cercherà un urto, ma se vi sarà costretto, manterrà l'ordine nel rigoroso rispetto della legalità repubblicana».

Appello della stampa

L'istruttoria alla quale accenna il ministro dell'Interno è basata sulle armi e sui documenti sequestrati nei giorni scorsi nelle varie sedi del partito comunista francese, documenti che permetterebbero di agire legalmente contro i fautori di disordini, e costituirebbero una nuova base per l'incriminazione dell'on. Duclos.

L'Humanité lancia stamane un nuovo appello per lo sciopero generale a tutti i lavoratori francesi, senza distinzione di opinioni o di correnti politiche, ma i sindacati socialisti, indipendenti o cristiani hanno invitato, dal canto loro, gli operai a non prestarsi alla manovra dell'estrema sinistra.

I sindacati non comunisti insistono sul fatto che lo sciopero di domani non ha alcun carattere di rivendicazione salariale o professionale, ma è invece uno sciopero politico. I dirigenti comunisti temono, perciò, il fallimento del loro tentativo di mobilitazione delle masse e concentrano tutti i loro sforzi sui trasporti urbani, così da paralizzare la città di Parigi. Se riescono a non far funzionare gli autobus e la ferrovia metropolitana, lo sciopero diventerà generale per forza di cose, poichè la gente non potrà recarsi al lavoro. Gli altri settori sui quali i sindacati comunisti premono in modo particolare sono la metallurgia, l'acqua, il gas, la luce, la nettezza urbana, gli impiegati municipali, le ferrovie e l'edilizia.

Questi gruppi sono stati fino ad oggi i principali capisaldi comunisti, ma si è constatata negli ultimi tempi una diminuzione dell'influenza di quel partito e la giornata di domani costituirà una specie di prova. Tutti i dipendenti dello Stato sono stati avvertiti che perderanno il loro posto, se ubbidiranno all'ordine di sciopero.

Tutti i poliziotti fuori servizio hanno ricevuto ordine di presentarsi alle rispettive stazioni, mentre la Prefettura di Parigi non trascura alcun accorgimento per portare al massimo le forze disponibili e per disporle nel modo strategicamente più opportuno. Un dispositivo di sicurezza è stato attuato anche per il pomeriggio di oggi, in quanto pare che una dimostrazione miri a ottenere la liberazione di Duclos, di fronte alla Assemblea Nazionale verso le ore 17 di oggi, quando i deputati rientreranno alla Camera dopo la lunga vacanza di fine settimana.

Nonostante i sequestri delle pubblicazioni comuniste e l'arresto del capo-redattore dell'Humanité, la campagna comunista che attacca Ridgway come l'«assassino batteriologico» e le forze armate ed i civili americani in Francia come «truppe d'occupazione», non è affatto diminuita d'intensità.

Duclos interrogato

Grossi rinforzi di agenti sono stati perciò posti di fronte all'Ambasciata americana e agli altri edifici pubblici americani, mentre alle ditte statunitensi è stato chiesto con tatto e discrezione se desiderassero la protezione della polizia.

Insieme agli slogans anti-americani che i comunisti scrivono sui monumenti, sui muri e nelle stazioni del «Metro», le automobili americane vengono prese di mira dagli agitatori locali che, approfittando talvolta dell'assenza dei proprietari, appiccicano sulla carrozzeria delle piccole etichette verdi, recanti in scritto U. S. go home («americani, andatevene a casa vostra»).

L'arresto di comunisti continua in tutto il territorio nazionale via via che i documenti sequestrati nei giorni scorsi permettono di farlo. Oggi nel pomeriggio o domani al più tardi verrà interrogato per la prima volta l'on. Duclos, il quale dovrà rispondere, come si sa, dell'imputazione di «attentato alla sicurezza dello Stato».

Un solo incidente di qualche gravità è segnalato, per ora, dalla provincia: al termine della riunione organizzata a Escarbotin dalla sezione locale della C.G.T. per protestare contro la detenzione di Duclos, un gruppo di 400 manifestanti si è scontrato, nel pomeriggio di ieri, con gli agenti dell'ordine. Si contano 25 feriti leggeri. Non è stato operato nessun arresto.

I 168 comunisti, che furono arrestati il 28 maggio in Piazza della Repubblica e non sono stati rilasciati, come gli altri 450, dopo i primi interrogatori, si trovano ancora nel carcere di Fresnes. Soltanto l'on. Duclos è stato trasferito alla Santé e ammesso al «regime politico»; gli altri non hanno ottenuto questo trattamento di favore, [illegible] degli avvocati scelti dal partito comunista e un loro appello collettivo al giudice istruttore.

L. Mannucci

La radio russa bloccata a Berlino

BERLINO, martedì sera.

Le autorità britanniche hanno fatto erigere sbarramenti di filo spinato attorno al palazzo della «Berliner Rundfunk», la emittente radiofonica controllata dai sovietici, ma con sede nel settore britannico. Sentinelle inglesi e agenti della polizia federale vigilano attorno all'edificio che, a quanto si ritiene, era già stato totalmente sgomberato degli archivi e della direzione. Nell'interno, però, si trovano ancora impiegati e funzionari della radio, nonchè un certo numero di soldati sovietici. Le sentinelle non impediscono a nessuno di uscire, mentre vietano a tutti l'accesso al palazzo.

In base ad accordo quadripartito del 1945 l'edificio, sebbene nel cuore del settore britannico, era stato concesso alle autorità sovietiche. La decisione inglese è stata presa come misura di rappresaglia contro il «taglio» di Berlino effettuato dalle autorità russe e tedesche d'Oriente.

L'operazione di isolamento, iniziata nella notte, è stata completata alle 6,35. Le truppe britanniche hanno eretto tre barriere di filo spinato all'interno, mentre un centinaio di agenti tedeschi sono pronti nelle vicinanze. Erano state prese tutte le precauzioni necessarie per impedire eventuali dimostrazioni e attacchi, ma non si è verificato alcun incidente, e nessuno ha cercato di impedire l'operazione.

Alle 9 di stamane il gen. Stephens, il comandante delle truppe britanniche a Berlino, che ha diretto personalmente l'operazione, è entrato nell'edificio e ha ordinato ad un ufficiale sovietico, che si trovava all'ingresso, di uscire. Il russo, invece, ha girato sui tacchi senza dir parola ed è scomparso all'interno del palazzo. Normalmente, ha detto il gen. Stephens, nello stabile si trovano 12 soldati sovietici di guardia; si crede che essi dispongano di viveri per una settimana circa.

Con il giornale radio delle 6 la Radio di Berlino-Est ha dato notizia dell'operazione, sebbene l'edificio circondato sia tuttora collegato telefonicamente con le trasmittenti situate a Berlino-Est.

Il rivale della Pauker al governo in Romania

Il ministro Anna Pauker — L'ex-premier Petru Groza

Gheorghiu-Dej nuovo primo ministro, mentre l'ex-premier assume la presidenza della Repubblica - Anche l'ambasciatore russo in Italia chiamato a rapporto a Mosca?

Vienna, martedì sera.

La Grande Assemblea Nazionale romena ha proclamato all'unanimità Giorgio Gheorghiu-Dej primo ministro, al posto del dott. Petru Groza che è stato eletto presidente dell'Assemblea, vale a dire Presidente della Repubblica. L'Assemblea non ha deciso nessuna azione contro il Ministro degli Esteri Anna Pauker.

Dej, che ha 51 anni, è figlio di operai ed è stato operaio egli stesso nelle ferrovie, diventando poco più che ventenne uno fra i più autorevoli dirigenti sindacali dei ferrovieri. Egli ha svolto una parte di primo piano nella creazione del partito comunista rumeno ed ha subito persecuzioni e condanne al carcere. Dopo la seconda guerra mondiale divenne segretario generale del partito dei lavoratori e poi vice-presidente del Consiglio dei ministri. Groza — un indipendente — ricopriva la carica di primo ministro dal 6 marzo 1945, fin da quando, cioè, i comunisti ed i russi assunsero il pieno controllo del Governo di Bucarest.

I cambiamenti nella compagine governativa romena sono una conseguenza formale della richiesta formulata da Constantin Parhon, fino a ieri Presidente della Repubblica, di essere esonerato dalle sue funzioni per potersi interamente dedicare al suo lavoro scientifico. La crisi di Governo, tuttavia, è certo determinata da ragioni politiche molto più gravi, [illegible] Vasili Luca, l'altro dirigente comunista escluso dal Politburò rumeno e allontanato dagli incarichi governativi; oggi, però, Luca e la Pauker sono caduti simultaneamente in disgrazia, mentre Dej, dopo lunga attesa, diventa l'arbitro della compagine governativa.

Estremamente arduo è, invece, stabilire su quali elementi abbia giocato il nuovo premier per ottenere causa vinta sui suoi rivali, in quanto sia Luca che la Pauker (specie questa ultima) parevano godere di tutta la fiducia di Mosca. In alcuni ambienti internazionali si avanza l'ipotesi che i due siano caduti per le loro origini razziali: la Pauker è ebrea, e Luca di origine ungherese. Ora è noto che la minoranza magiara è molto odiata in Romania, paese che d'altro canto non ha del tutto rinnegato l'antisemitismo. Impossibile, poi, ricercare quale parte abbia avuto in questa crisi di Governo a Bucarest la volontà di Mosca.

Si afferma anche nei circoli diplomatici che Groza, con la sua «promozione» a capo dello Stato, viene in realtà escluso dalla trattazione degli affari politici.

Fuori del settore romeno, è degna di nota l'informazione secondo cui gli ambasciatori dell'U.R.S.S. a Washington, Londra, Parigi e Roma prenderanno simultaneamente le ferie a Mosca dal 15 giugno al 15 luglio. La notizia è già sicura per gli ambasciatori nelle prime due capitali, Zarubin e Panyushkin; si attende ora il richiamo in patria degli altri due diplomatici.

Essi dovrebbero esaminare al Cremlino la situazione dei partiti comunisti in Occidente e discutere la possibilità di una azione a fondo (condotta attraverso i movimenti pacifisti, neutralisti, ecc., dei maggiori Paesi atlantici) contro la ratifica parlamentare dei trattati di Bonn (pace con la Repubblica federale) e di Parigi (creazione dell'esercito europeo). Come è noto, mancando la ratifica i due accordi resterebbero lettera morta e l'Occidente si troverebbe gettato in una gravissima crisi.

Sultano europeizzato

Omar Ali Saifudin, 28° Sultano dell'antico stato di Brunei, nel Borneo, è giunto per la prima volta a Londra. Egli veste abiti all'europea e porta la cravatta a farfalla. Il suo paese è il più grande produttore di petrolio del Commonwealth. Egli ha portato ricchi doni per la famiglia reale inglese

I partiti riprendono i dibattiti sulla politica interna ed estera

De Gasperi ribadirà oggi la posizione di lealtà e di amicizia che unisce i Paesi della comunità europea - La discussione alla Camera della legge contro il neofascismo, mentre il Senato esamina la legge sui limiti di età degli alti funzionari dello Stato - Riunita la direzione del P.S.D.I.

Roma, martedì sera.

I temi della politica estera si inseriscono nuovamente, in questo inizio di settimana, sui problemi di politica interna che proprio da oggi si ripropongono all'attenzione dei partiti.

Per oggi, infatti, sono attese interessanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica estera ai giornalisti dei Paesi membri della comunità europea di difesa accreditati a Palazzo Chigi.

Con ogni probabilità l'on. De Gasperi ribadirà la posizione di lealtà e di amicizia che unisce i Paesi dell'alleanza atlantica e quelli che ora si sono allacciati nella comunità europea di difesa, che costituisce il primo passo per la più vasta unione di tutta l'Europa.

I deputati socialcomunisti, secondo quanto s'apprende, intenderebbero promuovere un dibattito di politica estera quando verrà all'esame la Convenzione di Londra sullo statuto delle truppe alleate nei Paesi del Patto atlantico. Negli ambienti ufficiosi si rileva che un tale dibattito sarebbe forse superfluo, dato che la Camera avrà occasione di passare in rassegna tutti i maggiori problemi della politica internazionale quando verrà in discussione il bilancio degli Esteri: discussione che si prevede assai prossima e che sarà aperta, come di consueto, da una esposizione del presidente De Gasperi, nella sua qualità di ministro degli Esteri.

I lavori parlamentari vengono ripresi oggi: alla Camera continua nel pomeriggio il dibattito sulla legge per la repressione del neofascismo e nella seduta notturna si inizierà l'esame del bilancio dei Trasporti; al Senato si approverà probabilmente, dopo i discorsi del relatore e del ministro, la legge sui limiti di età degli alti funzionari dello Stato.

Stamane, intanto, si è riunita la direzione socialdemocratica che esamina attentamente i risultati delle elezioni del 25 maggio e ne trae le conseguenze.

La direzione del P.S.D.I. apre i suoi lavori in un'atmosfera più rasserenata: sembrano infatti placate le polemiche e le diatribe che hanno avvelenato i rapporti fra le correnti di sinistra e di centro-destra del partito e non si dovrebbe trovare difficoltà a fissare la data del congresso e a rinviare alle decisioni del massimo organo del P.S.D.I. quei problemi di fondo che vanno dal ritorno a una collaborazione quadripartita di governo alle istanze socialiste da porre al Governo, e infine alla legge elettorale politica.

Sabato si riunisce la direzione del P.R.I., alla quale si attribuisce l'iniziativa di portare sul terreno pratico la collaborazione fra i quattro partiti democratici per modo che non ci siano slittamenti verso la destra monarchica o verso la sinistra di Nenni: due eventualità che, secondo i repubblicani, potrebbero portare al rafforzamento, in un senso o nell'altro, del totalitarismo.

Entro due settimane, poi, si riunirà il Comitato Centrale della D.C. e il 20 giugno la direzione liberale.

Dopo domani, infine, i comunisti esamineranno anch'essi la situazione politica.

Nei prossimi giorni si riunisce a Napoli la direzione del M.S.I., quasi congiuntamente a quella del P.N.M.

Una gigantesca truffa tramata a Genova?

Diffida dell'Arcivescovo contro un preteso farmaco miracoloso

Genova, martedì sera.

Alcuni giorni fa, mons. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, ha emesso una «notificazione» per diffidare a non divulgare la devozione a «Gesù missionario» e la «Congregazione laica dei coniugi missionari». Nello stesso documento è fatto accenno a medicinali che, detti appunto di «Gesù missionario», sono stati posti in circolazione e propagandati come miracolosi per le loro virtù risanatrici di infermità gravissime, come la tubercolosi e i tumori.

Della questione pare ora si interessi la magistratura, che avrebbe già aperto una minuziosa inchiesta. Sarebbe infatti venuto a conoscenza dell'autorità che la medicina citata in molti casi è stata venduta a prezzi elevatissimi e che, comunque, si tratta di fiale contenenti acqua distillata di solfato, cioè una miscela che non può avere alcuna proprietà medicamentosa.

Se tale «voce» dovesse essere confermata dalle indagini, ci si troverebbe di fronte a una gigantesca, ripugnante truffa condotta nei confronti di persone gravemente malate.

Le Borse oggi

A TORINO

	31	3		31	3
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1400	1414
Red3½	67 45	67 45	Tor.N.	84 50	85 —
» f. c.	67 65	67 65	Italgas	24 685	24 75
Red3½	73 45	73 85	Sip	1151	1153
» f. c.	73 75	73 95	Terni	243 —	244 —
Ren5%	95 80	95 80	P.O.E.	460 —	456 —
» f. c.	95 90	95 90	Unes	447 —	447 —
Red5%	92 —	92 20	Siet	2910	2905
» f. c.	92 10	92 30	Sesa	2177	2177
Ric3½	72 05	72 30	[illegible]	2300	2320
» ricostr.	71 50	71 70	Marelli	568 —	568 —
» f. c.	72 15	72 40	Fiat	450 50	455 —
» ricostr.	71 60	71 80	Savigl.	—	—
Ric5%	93 20	93 60	Nebiolo	11 —	11 —
» f. c.	93 30	93 70	Invest.	115 —	115 —
Buo 59	99 75	99 90	Monc.	802 —	802 —
» 60	98 725	98 85	Finsid.	673 —	674 —
» 61	98 70	98 75	Ilva	287 —	284 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	200 —	200
[illegible]	86 25	86 50	Viscosa	1935	1955
[illegible]	90 75	90 75	Chatill.	2855	2870
[illegible]	90 —	90 —	Cir	1700	1716
[illegible]	93 625	93 90	Schiap.	352 50	354 —
Trif.4½	190 —	190 —	Anic	158 —	159 —
[illegible]	92 70	93 10	Rum.a	81 125	81 75
Tori 4	80 75	80 75	M.doni	2310	2330
»5% 13	87 75	87 75	Montec.	913 —	910 —
»5% 37	87 75	87 75	Zucch.	785 —	775 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	60 —	59 75
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	5450	5475
» 3,5%	85 —	85 —	[illegible]	6160	6160
I. Nap	93 —	93 —	[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	34 —	34 —	[illegible]	960 —	960 —
»7% 48	27 50	27 50	M.A.L.	14.500	14.800
»7% 49	27 50	27 50	Biella	82 50	82 50
Fia5%	100 —	100 —	Valdar.	3475	3475
» 57	91 —	91 40	Mar.S.	800 —	790 —
Pir.5½	95 —	95 —	Sade	1025	1024
» 4½	93 25	93 25	Ferrar.	234 —	222 —
Oliv.7½	105 —	105 —	Siam	320 —	320 —
[illegible]	94 —	94 —	Westi.	139 —	137 —
[illegible]	101 50	101 50	Paramm.	446 —	446 —
[illegible]	90 50	90 80	Olivet.	345 —	345 —
[illegible]	94 40	95 —	Pirelli	983 —	976 —
[illegible]	25 —	25 —	Saffa	917 —	923 —
Westi.T	70 50	71 —	Ligure	1343	1330
[illegible]	87 —	86 75	Talco	14.000	14.000
[illegible]	100 40	100 40	Borsal.	11.150	11.300
[illegible]	95 75	95 75	Colon.	690 —	710 —
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	313 —	314 50
[illegible]	95 75	95 10	Lanza	2125	2125
[illegible]	94 80	95 10	Amiata	2385	[illegible]
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	3775	3780
[illegible]	93 50	93 50	Florio	15 —	14 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	4760	4440
[illegible]	90 30	90 50	[illegible]	14.475	14.400
A. Gen.	[illegible]	8285	[illegible]	5025	5010
[illegible]	[illegible]	5900	[illegible]	172 —	170 —
[illegible]	[illegible]	3905	—	—	—

La settimana si apre con un mercato bene impostato, che mette in luce la ripresa della Fiat e delle Montepone attraverso scambi attivi.

Esaurita l'apertura, l'attività operativa si contrae notevolmente, ma il mercato si mantiene agevolmente attorno ai prezzi raggiunti, mentre i compratori spostano il loro interessamento su altri settori. In particolare le Assicurazioni Generali e le Rumianca progrediscono notevolmente nella fase terminale della seduta.

Diritti Terni 18,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81, dollaro canadese 634,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7650-7750; marengo 6050-6150; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 648-652; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 183-185; oro fino 803-812; argento 18-18,50.

A MILANO

Il contegno brillante degli assicurativi, dei finanziari, di taluni tessili e della Fiat, ha conferito alla riunione di stamane un andamento molto sostenuto, in un'atmosfera di diffusa maggiore fiducia.

Degni di rilievo sono gli accenni di ripresa sui valori tessili, in conseguenza dei sintomi di miglioramento nella situazione commerciale e industriale. Negletto il gruppo Finsider. Per contro, le Calini conserva il vantaggio conseguito e lo migliora. Resistenti gli elettrici. Lievemente più calmi i saccariferi. La Burgo continua a riprendere il terreno precedentemente abbandonato.

Dollaro U.S.A. 624,90, dollaro canadese 634,50.

Ecco i prezzi: Generali 8300; Fibre 2878; Viscosa 1960; Finsider 671; Montecatini 917; Ansaldo 198; Centrale 6740; Fiat 454,50; Nebiolo 11,25; [illegible] 1947; Sip 1148; Terni 242; Unes 447; Sisi 2890; Romana Zuccheri 785; Anic 159; Saffa 924; Italgas 24,75; Rumianca 83,50; Burgo 6100; Italcementi 7310; Pirelli 970; Pirelli e C. 1073.

IL SOGGIORNO IN ITALIA DEL RE DEL BELGIO

Nei gladioli a Margherita forse un messaggio d'amore

Questa sera Baldovino raggiungerebbe Venezia - Nella città della laguna finalmente l'incontro con la duchessina d'Aosta?

Firenze, martedì sera.

Dopo essersi intrattenuto lungamente al Golf dell'«Ugolino» ove era rimasto a cena, re Baldovino è rientrato stanotte verso l'una in albergo, insieme al suo regale gruppo di accompagnatori.

Si apprende che la partenza del re dei Belgi per Venezia dovrebbe avvenire in giornata, avendo egli in tal senso fatto preavvertire il direttore dell'albergo della città della laguna.

E Margherita d'Aosta? Mistero. Malgrado le voci che circolano da ormai sei giorni, finora nè la duchessina d'Aosta è venuta sulla «riviera d'amore» nè Baldovino è stato visto a Sorrento a bussare il cancello di Villa Sorito.

Le notizie che provengono da Napoli riferiscono che Margherita e Maria Cristina d'Aosta hanno trascorso serenamente la mattinata nelle camere inondate dal sole e dal profumo della dolce costa, divise dal mondo, nascoste ai curiosi, ai fotografi, ai giornalisti indiscreti dal muro antico di cinta della villa che nasconde le sue screpolature e i suoi anni sotto una verde spalliera di arrampicanti fioriti, di campanule e di bougainville.

L'avvenimento più notevole di ieri a Villa Sorito è stato un gran fascio di gladioli bianchi, un avvenimento gentile del resto affettuosamente consueto ma questa volta l'arrivo dei fiori a Villa Sorito ha forse un significato particolare.

Il fatto è che quei gladioli li ha recati un signore maturo, sconosciuto agli occhi dei reporters e agli obiettivi dei fotografi, un signore con gli occhiali scuri.

Quando la sua auto, una 1100 scura fuori serie, targata Napoli, ha varcato il cancello, le principesse Margherita e Maria Cristina si sono fatte sull'uscio di casa e il misterioso signore si è inchinato, nel porgere i fiori, a baciare quelle mani cordialmente tese nel saluto.

Dopo un'ora, erano quasi le 14, la 1100 scura è uscita dai cancelli e la seguiva l'«Aprilia» belga sulla quale avevano preso posto le due principesse e la loro madre Anna d'Aosta.

Sull'imperiale dell'«Aprilia» c'era la solita valigetta scura.

Ma non è tutto: si è appreso infatti che il misterioso signore è un funzionario del Consolato del Belgio in Napoli.

E se è vero che l'ostinazione dei giornalisti — ce n'erano di ogni Paese — con le macchine in fila lungo la via incantevole di Capo di Sorrento e anche la affettuosa premura degli uomini e delle donne della costiera hanno voluto vedere proprio nel fascio di gladioli di ieri un gentile messaggio d'amore e nel maturo signore dagli occhiali scuri un discreto ambasciatore del giovane re, quel che resta certamente acquisito della pur difficile cronaca di questo idillio, già caro, seppure forse al di fuori di ogni volontà dei suoi presunti protagonisti, al cuore di tante persone, è proprio il subitaneo manifestarsi di una così larga, viva, sincera simpatia per la giovane e graziosa principessa che è stata messa al centro della delicata e romantica storia d'amore.

E intanto continua la ridda di voci e di ipotesi: Opinione generale è che se davvero il gentile omaggio di fiori a Villa Sorito vuol essere un messaggio d'amore, a Venezia dovrebbe finalmente aversi «l'incontro del secolo» a suggello ufficiale del regale idillio.

Re Baldovino in automobile a Firenze insieme alla principessa De Réthy

A Biella, presente il ministro Pella

Celebrati i 75 anni dell'Associazione laniera

Biella, martedì sera.

Questa mattina il ministro Pella, arrivato alle 9 da Torino, ha inaugurato la sede dei nuovi uffici finanziari in via Amendola, nel palazzo della ex-casa del fascio. Erano ad accoglierlo il prefetto e l'intendente di Finanza di Vercelli con le autorità cittadine.

Alle ore 11 il ministro Pella, con il presidente della Confindustria, Costa, si è recato alla Unione industriali dove ha partecipato all'assemblea commemorativa del 75° anniversario dell'Associazione nazionale laniera.

Ai più cospicui rappresentanti di tale settore industriale, il presidente dell'associazione, ingegnere Lombardi, ha tenuto il discorso commemorativo tracciando un vasto quadro non soltanto della lunga e florida vita dell'associazione, ma soprattutto delle vicende economiche e tecniche che l'intera industria laniera nazionale ha vissuto.

Egli ha concluso con un'esposizione particolareggiata dell'attuale situazione laniera in rapporto agli scambi e al commercio internazionali, auspicando un libero scambio dei prodotti e una riduzione di dazi doganali da parte di quei Paesi che impongono vincoli limitativi ai nostri prodotti, che la clientela straniera giustamente apprezza per la loro elevata qualità.

Al presidente Lombardi è seguito il presidente della Confindustria dott. Costa. Il ministro Pella, a sua volta, ha fatto alcune interessantissime considerazioni di indole politica ed economica circa i rapporti fra produzione e commercio nel quadro internazionale e altre di argomento sociale che i presenti hanno calorosamente applaudito.

Nel pomeriggio si svolge l'assemblea annuale dell'associazione che culminerà con l'elezione del nuovo Consiglio.

Esperimenti scientifici nel cielo di Cagliari

Cagliari, martedì sera.

Si trova da qualche giorno nella nostra città una spedizione scientifica guidata dal premio Nobel prof. Powell, che si propone di studiare le variazioni dei raggi cosmici nell'alta atmosfera. La missione ha mantenuto fino ad ora il più stretto riserbo per non essere disturbata nella esecuzione dei suoi esperimenti; di essa fanno parte studiosi inglesi, francesi, tedeschi e italiani.

Ieri dall'aeroporto di Elmas, messo a disposizione dall'Aeronautica Militare, è stato lanciato un pallone sonda del diametro di m. 7 e di circa m. 30 di lunghezza, che si è levato a oltre 30 Km. dal suolo. In esso si trovano numerosi strumenti scientifici di alta precisione che dopo un certo tempo, mediante un congegno a orologeria, si staccano automaticamente dal pallone sonda e scendono dolcemente al suolo, sostenuti da paracadute.

La ragione per cui è stato scelto il cielo di Cagliari per il proseguimento di questi esperimenti, che già erano stati iniziati a Ciampino, pare si debba ricercare nel fatto che nell'alta atmosfera della Sardegna le reazioni siano più energiche e in conseguenza più facilmente osservabili.

Un figlio del conte Marzotto sposerà Franca Rame?

Roma, martedì sera.

Notizie da Firenze confermano la voce, da tempo circolante negli ambienti industriali di Milano e in quelli cinematografici di Roma, secondo cui l'industriale Paolo Marzotto conte di Valstagna sposerà a Firenze la nuova stella italiana Franca Rame, detta la Rita Hayworth italiana.

CRONACA CITTADINA

Il grave provvedimento preso dall'autorità giudiziaria per la Savigliano

I singoli capi d'imputazione per gli ex-amministratori arrestati

"Per aver ispirato la gestione sociale a criteri di dissipazione e di utilità particolaristica" - Malversazione del patrimonio con false relazioni - Finanziamenti carpiti - Vendita di azioni a prezzi artificialmente sostenuti - Ancora quattro latitanti

Il commissario giudiziale e l'attuale presidente ricevuti stamane dal Prefetto

I tre ex-amministratori della Società Savigliano, arrestati domenica mattina verranno interrogati quanto prima in carcere dal sostituto Procuratore Generale dottor Ottello. Il magistrato contesterà loro i rispettivi capi di imputazione e registrerà le risposte di ciascuno. Come è ormai noto il mandato di cattura è basato sugli articoli 110 e 81 del Codice Penale e 2621-2640 del Codice Civile, 219 Legge fallimentare n. 1225 capoverso, 1210 primo comma, 219, Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Ossia i tre arrestati, componenti dell'ex-Consiglio di amministrazione della Savigliano, avrebbero «ispirato la gestione sociale a criteri di dissipazione ed utilità particolaristica, malversato il patrimonio sociale, fraudolentemente esponendo nelle relazioni all'assemblea profitti e perdite, fatti e risultati contabili non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società, al fine preordinato di salvare, attraverso finanziamenti carpiti e vendita di azioni su quotazioni di borsa artificialmente sostenute, capitali investiti nella società dal gruppo di maggioranza rappresentato dai soci amministratori ». In termini meno tecnici e di più facile comprensione si può affermare che il mandato di cattura è stato emesso per i reati di falso e di malversazione.

Alle « Nuove » di corso Vittorio sono tuttora detenuti l'ing. Mario Loria fu Achille, di 60 anni, domiciliato in corso Matteotti 26, direttore generale della Savigliano; il banchiere Fernando Pellegrini, di 70 anni, dimorante in piazza Solferino 5; l'avvocato Vittorio Ferrari, di [illegible] anni, abitante in via Venti Settembre 3. I primi due sono rinchiusi in celle separate. Entrambi hanno chiesto in mattinata di poter scrivere secondo i regolamenti sono stati accompagnati nella cella apposita dove hanno ricevuto penna e carta. Finora non hanno potuto comunicare con nessuno, neppure con i loro difensori, avvocati Barosio e Quaglia.

L'avvocato Vittorio Ferrari è stato visitato ieri dal medico delle carceri, il quale ha constatato che il detenuto è sofferente di una grave [illegible]

[illegible]

... di affari nella sua qualità di direttore centrale della Cast. Egli è tuttora ricercato dai carabinieri i quali ritengono che il suo arresto possa avvenire in giornata. Ad eccezione del Ferro, gli imputati hanno provveduto alla nomina dei loro difensori. Oltre a quelli che abbiamo nominato più sopra, sono stati pure scelti gli avvocati Gililo, Giulio, Janni e Mutti. Alcuni dei penalisti hanno già chiesto di poter conferire con i loro clienti. Il permesso verrà accordato soltanto quando il sostituto Procuratore Generale avrà terminato i suoi interrogatori.

Come nel Piemonte, anche a Roma si segue con il massimo interesse lo sviluppo della procedura giudiziaria relativa alla Savigliano.

I carabinieri di Roma si sono recati in via Verona 3 all'abitazione dell'ing. Corrado Lignana. La moglie ha affermato che il Lignana è partito tre giorni fa dalla Capitale per un viaggio commerciale in Toscana. La signora Mimma Poli in Lignana ha dichiarato di non sapere dove possa attualmente trovarsi l'ex-amministratore della Savigliano e di essere completamente all'oscuro sulla intera vicenda giudiziaria.

Settant'anni di alterne vicende

Dalla fondazione della Savigliano all'ultima crisi

La « Società Nazionale Officine di Savigliano » sorse il 27 luglio 1880, per rialticare le officine della « Ferrovia Torino-Cuneo », da cui erano usciti molti vagoni e vetture ferroviarie fra i primi costruiti in Italia. Un gruppo di tecnici volle dimostrare che con una severa disciplina di produzione era possibile anche nel nostro Paese raggiungere ottimi risultati industriali: e vi riuscì.

Nel 1884 la società aveva 1 milione di capitale ed occupava 640 operai nello stabilimento di Savigliano, attrezzatosi ben presto non solo per la produzione di materiale per le ferrovie, ma anche di ponti, tettoie, gru, travature, veicoli d'ogni specie.

Nel 1889, assieme all'aumento di capitale da 1 a 2,5 milioni, la « Savigliano » incorporò l'« Ausiliare », ereditandone officina e stabili alla barriera di Lanzo. La fama dell'azienda si affermava anche all'estero. Ecco le tappe principali: ponti a Zurigo ed altre opere per le Ferrovie Svizzere; due ponti a Budapest; ponti in Grecia ed ossatura metallica della biblioteca di Atene; 88 ponti stradali e ferroviari in Romania.

Con il principio del '900 si ha un rallentamento negli affari di esportazione, compensato dall'intensificato sviluppo industriale in Italia (ramo automobilistico, elettricità, statizzazione delle ferrovie). La crescente attività consiglia nel 1906 un altro aumento di capitale da 2,5 a 4 milioni, che permette sostanziali ampliamenti e rinnovo di macchinari. Intorno al 1908 si manifesta un sensibile ristagno negli affari, ma la « Savigliano » compete abilmente con le altre industrie e, nel primo trentennio dalla fondazione, supera felicemente le crisi: una delle molte crisi che, quasi ad intervalli regolari, travagliano la vita dell'azienda. Il consuntivo del primo trentennio è assai soddisfacente: l'azienda ha dimostrato grandi capacità e si è guadagnata la fiducia dei risparmiatori. I dividendi distribuiti sono saliti al 13% del valore nominale delle azioni; i titoli sono considerati « di tutto riposo », ottimi per le costituzioni dote, utili al reimpiego dei denari dei minori. Ma già allora si presentano alcuni sintomi preoccupanti per le possibilità future: l'impresa lamenta, soprattutto, la discontinuità del proprio mercato di sbocco che in definitivo si trova a dipendere, per le produzioni più tipiche, dalla politica ferroviaria del Governo. Comunque, il capitale viene elevato, nel 1911, da 4 a 6 milioni. Nel 1912 è nominato direttore generale l'ing. Felice Guidetti Serra: uomo dotato di forti criteri amministrativi, al cui nome sono legate le migliori fortune dell'impresa.

Nel 1914 sopravviene la particolare congiuntura connessa allo scoppio della prima guerra europea. Le esigenze belliche creano forti possibilità di lavoro. La « Savigliano » trasforma parzialmente gli impianti, intraprendendo attività nuove: aeroplani e motori per aviazione e navali. Per le nuove esigenze, il capitale viene elevato nel 1917 a 10 milioni, nel '18 a 15 milioni, nel '20 a 30 milioni. Le difficoltà per la riconversione ad attività industriali di pace sono superate con una intensa ripresa delle esportazioni. Così vengono vinti i concorsi internazionali per il ponte sul Menam (Siam), per quello gigantesco sul Fiume Giallo, di Pientsin, di Pirinti (Francia), di Bangkok, per ponti ed opere varie in Egitto ed altri Paesi. In Italia, i segni del lavoro della « Savigliano » si ritrovano dovunque. [illegible]

... mona, Piacenza, Ferrara, Garola; le tettoie per i maggiori stabilimenti, i « docks », le stazioni (compresa quella di Milano), le strutture per l'aula di Montecitorio.

La crisi mondiale del 1929-1930 coinvolge anche la « Savigliano ». Inizia allora il travagliato periodo che non si è ancora chiuso. Scarsità di ordinazioni, crescente costo delle materie prime, barriere doganali, errata impostazione della produzione di apparecchi radiofonici creano uno stato di cose assai difficile: fino al '35, quando la guerra etiopica determina momentaneamente nuove possibilità di lavoro.

Nel 1937 muore l'ing. Guidetti Serra. Da questo periodo sembra datare l'invecchiamento delle attrezzature e lo scadimento dei quadri tecnici; situazione peggiorata nel 1938, quando si attenuano le prospettive di lavoro in Africa Orientale. Nel frattempo il capitale è passato a 45 milioni e nel '40 sale a 60 milioni. Siamo alla seconda guerra mondiale: la prima fase segna un momento di grande attività per la « Savigliano », ma la seconda, dopo il luglio '43, segna un progressivo collasso, dovuto sia ai bombardamenti aerei, che ai mancati incassi, che alla cessazione di molte commesse. Si apre così il tumultuoso periodo che tra brevi schiarite, crisi profonde, agitazioni ha portato alla situazione attuale, di cui ultimo atto è l'intervento della magistratura con l'ordine di arresto degli ex-amministratori.

PESCATORE DI FRODO SORPRESO DA UN CONTADINO

Risponde al rimprovero con due colpi di pistola

Condannato dalle Assise di Asti a 12 anni di reclusione per tentato omicidio, è ricomparso stamane in Appello sostenendo di essere stato ingiustamente aggredito

Si è discusso stamane, in sede di appello, il processo a carico del trentasettenne Luigi Gililo fu Tomaso da Riva di Chieri, padre di tre figli, accusato di tentato omicidio. Per questo reato egli era già comparso davanti ai giudici popolari di Asti, che gli avevano inflitto 12 anni di reclusione. Nella udienza di stamane il Procuratore generale ha chiesto la conferma della condanna. I difensori, avvocati Dosi di Asti e Dagasso del nostro Foro, hanno invece sostenuto la tesi del ferimento preterintenzionale chiedendo quindi una condanna più mite per il loro cliente. Essi hanno sostenuto anche la possibilità di una configurazione del reato in eccesso di legittima difesa. Il Gililo, [illegible], avrebbe sparato per difendersi credendo di essere stato ingiustamente aggredito.

Il fatto avvenne nella notte fra il 10 e l'11 giugno 1950. Il Gililo, in compagnia di altre due persone, stava avviandosi in territorio di Villanova d'Asti, nei pressi del ponte sul Rio Borgarello, verso alcuni vivai privati che abbondano nella zona. Egli intendeva pescare fraudolentemente. In prossimità del ponte sostava, col suo carro il contadino Domenico Gamba. Questi, avendo notato il sopraggiungere nella oscurità dei tre individui che recavano sulle loro spalle arnesi da pesca, li rimproverava. Anzi rivolgeva loro la frase seguente: « Se andate a pescare di frodo rischiate di buscarvi qualche pallottola nella schiena ».

Il Gililo avrebbe così risposto: « Le pallottole potrebbero finire nella tua schiena ». E sparava un colpo di rivoltella che feriva il contadino al braccio destro. Il Gamba reagiva violentemente con un calcio cercando di disarmare il suo aggressore, ma veniva colpito da un secondo proiettile alla regione epigastrica. Trasportato all'ospedale Molinette il Gamba vi rimaneva ricoverato per sessanta giorni.

La Corte (Pres. Piras, P.G. Berutti, canc. Quaglia, difensori gli avvocati Dosi di Asti e Dagasso del nostro Foro) ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 25,4, minima 13,6, media 17,2; alle ore 8 21,6; umidità 74%; pressione 50 %. **PREVISIONI:** irregolari annuvolamenti locali specie nel pomeriggio, con probabili formazioni temporalesche. Venti deboli vari o calma. Caligine locale al mattino. Temperatura media stazionaria.

La tragedia nello studio dello scultore

Ha ucciso con 20 martellate

Il giovane assassino davanti ai giudici di appello

Il ventitreenne Rino Alvaro Broggi, che il 17 settembre '46 uccise a martellate lo scultore Caizo Mazzoletti nell'appartamento dell'artista in vicolo Ca[illegible] 3, a Genova, comparirà fra breve davanti alla Corte di Assise d'appello per il giudizio di secondo grado. L'omicida era già stato condannato il 20 gennaio 1949 dalla Corte d'Assise di Genova a 20 anni di reclusione, perchè gli era stato riconosciuto il vizio parziale di mente.

Il delitto avvenne nell'equivoco ambiente degli invertiti e questo fatto rese dapprima assai difficile le indagini. L'assassino fu scoperto soltanto sei mesi dopo quando, spinto dal bisogno, cercò di vendere un orologio da polso che, con undicimila lire e una macchina fotografica, aveva rubato alla vittima. Arrestato, confessò il suo crimine: il Broggi, allora diciassettenne, attratto dal miraggio di impadronirsi di 400.000 lire e vari oggetti d'oro [illegible] tutti era ancora a letto: il giovane, afferrato un martello, colpì al capo l'artista. Forse voleva soltanto stordirlo, ma, perso il controllo, continuò a colpire. La perizia medica ha contato venti martellate.

Nel nuovo giudizio gli avvocati del Broggi, Renato Piccinino e Lazzaro Bori, sosterranno che il ragazzo non uccise a scopo di rapina, ma soltanto per ribellarsi ai morbosi istinti del Mazzoletti.

Morto per disgrazia sotto il treno di Rivoli

Il commissariato San Donato ha concluso le indagini sulla morte della sventurata Giuseppe Lucchetto, di anni 60, abitante in via Bolto 36. E' accertato che il Lucchetto fu travolto dal treno di Rivoli per una disgrazia.

Omonimia — Il signor Emilio Massano fu Guido, abitante in corso Ferrucci 104, ci prega di precisare di non aver nulla in comune [illegible]

Un quintetto vocale arrestato dalla Celere

Verso le quattro e mezza di ieri mattina lo stabile di via XX Settembre 64 era immerso nel sonno più profondo: tutte le finestre erano buie, il silenzio regnava sovrano. Ad un tratto gli inquilini sobbalzavano dal letto, svegliati da un baccano infernale: qualcuno s'affacciava al balcone e scorgeva in cortile cinque giovanotti che, tenendosi a braccetto, cantavano a gola spiegata i più appassionanti ritornelli di moda, intrecciando, con urlacci e con pernacchie, la colomba, i papaveri, le foglie morte e la luna rossa.

Erano cinque sconosciuti, in preda a colossali sbornie, i quali trovato il portone aperto, erano entrati in cortile e l'avevano [illegible] volta nel cortile e arrestava in blocco il quintetto canoro.

— Nel pomeriggio la Celere interveniva in via Tenivelli dove era scoppiato un furibondo alterco fra l'inquilino di uno stabile e alcuni giovani che gli avevano rotto un vetro giocando al pallone.

Investito da una auto

Questa notte, mentre attraversava a piedi corso San Maurizio, all'angolo con via Montebello l'operaio Pietro Venturi, di 30 anni, dimorante in via Borgosesia 98 andava ad urtare contro l'auto TO 71770 guidata da tale Angelo Bertolone, il quale percorreva il corso diretto verso Porta Palazzo. Nell'incidente il Venturi ha riportato ferite al capo.

Passatempi

RIPORTO

A'		MO		BA
	PAI		ME	
DEL		VI		A
	RA		NEL	
TU		E		SE
	DA		RIM	
GER		PAS		TO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di G. M.

a' - con - fu - li - la - la - le - ma - [illegible] - pian - re - ro - sa - spe - ta - ta - uo

Soluzione del gioco precedente
Di 7 lettere: Ingoiar; Agitato; Piacere; Catarro.
Di 3 lettere: Tot; Cam.

Concorso per l'Aeronautica. — E' stato bandito un concorso per 300 allievi graduati ruolo servizi e ruolo specialisti dell'Aeronautica militare con firma di 30 mesi. Gli aspiranti devono aver superato i primi tre corsi di una scuola media inferiore, ed essere nati non oltre il 31 agosto 1936. Presentare le domande in carta da bollo di L. 32, ai Comandi di Zona Aerea Territoriale, entro il 30 giugno p. v. Informazioni presso Enti Aeronautici, Uffici comunali e Distretti.

Concorso — Il Ministero del Tesoro ha bandito, con decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 17 aprile 1952, un concorso per esami a 134 posti di volontario nel ruolo di Gruppo B degli uffici provinciali del Tesoro. Termine per le domande, 16 corrente.

Echi di cronaca

[illegible]

Alla caccia di un pazzo

E' ritenuto pericoloso per chi lo incontra

A sei giorni dalla sua scomparsa da casa, non si hanno notizie precise del cinquantottenne Lorenzo Rametti, di Giaveno. Questi si è allontanato da casa fin da giovedì scorso, dicendosi ricercato dalla polizia: in realtà nessuno pensava a dargli noia, ma il poveretto, afflitto da mania di persecuzione, vedeva dovunque nemici.

Battute vennero effettuate subito, sia dai carabinieri che da conoscenti e familiari del Rametti, ma questi era completamente scomparso. Anche nei dintorni della borgata Fasella, dove abitava, nessuno lo aveva più visto. Finalmente venerdì sera fu ritrovato da alcuni contadini, nel mezzo di un campo di patate. Lo raggiunsero, lo afferrarono, cercarono di trattenerlo, ma l'altro, come dotato di forza sovrumana, riuscì a svincolarsi, colpì chi l'aveva afferrato con un tremendo manrovescio e fuggì urlando selvaggiamente.

In seguito, il Rametti fu visto da alcuni abitanti della borgata Battagliotti, presso Avigliana. Essi erano intenti ai lavori di fienagione; il fuggitivo uscì carponi da un mucchio d'erba e sparì a balzi rapidissimi, prima che chiunque potesse fermarlo.

Ancora ieri i carabinieri ed un gruppo di volonterosi hanno compiuto indagini, battendo tutta la zona dove lo sventurato potrebbe trovarsi, ma senza risultato. I familiari del Rametti vivono ore di ansia: temono per la vita del loro congiunto ed anche per l'incolumità delle persone che egli può incontrare. Si pensa che lo sventurato, vittima del suo male, viva ora in tale stato di esaltazione da essere spinto ad atti inconsulti.

La domanda di aumento del capitale della Nebiolo

Il Ministero del Tesoro, di concerto col dicastero dell'Industria e Commercio, ha in esame la domanda di aumento del capitale della società Nebiolo da 143 a 900 milioni. Come noto, tale aumento fa parte del programma di assestamento della Nebiolo, per cui, versato nuovo capitale e con l'omologa del concordato preventivo, la I.M.I. concede il prestito di due miliardi per la ripresa del ritmo produttivo.

STAMANE DURANTE LO SCIOPERO DEI TRANVIERI

In funzione tutte le linee

140 vetture dell'A.T.M. e 55 pullman della Motorizzazione — Servizio speciale per la Fiat - Gli scioperanti dal Prefetto

Per la prima volta dal 1945 ad oggi l'Ispettorato della Motorizzazione civile ed i tranvieri del Libero Sindacato in collaborazione con i tecnici dell'A.T.M. sono riusciti a far funzionare, durante uno sciopero dei tram, tutte le linee della rete escluse quelle n. 16 e 17 di secondaria importanza.

Sono stati anche assicurati, con un lodevole sforzo, tutti i servizi speciali ed i « supplementi » affittati, nelle primissime ore del mattino, al trasporto degli operai e degli impiegati alle officine e agli uffici specie delle Sezioni Fiat.

Dalle 5 alle 8 — comunica la direzione dell'A.T.M. — hanno circolato 120 tram e 20 autobus e filobus sulle linee 5, 6, 7, 8, 10, 13, 102, 122, Stup, A, 52, 53 e 56. Dalle 8 alle 18 ultimato il trasporto del grosso dei lavoratori sono state attivate con lo stesso numero di veicoli le linee: 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 18, 22, Stup, A, B, D, 52, 53, 55 e Sassi Superga.

L'Ispettorato della Motorizzazione civile, per parte sua, ha fatto entrare in servizio 55 autopullman sulle linee: 2, 9, 11, 12, 14, 15, 19, 20, 21, 23 e 30.

La circolazione — come abbiamo già detto — è stata attivata, per la prima volta, sulla intera rete ad eccezione delle linee 16 e 17. Lo sciopero della Camera del Lavoro dovrebbe concludersi alle 13. Dopo il servizio tornerà normale, con il personale viaggiante stamane dovevano sospendere il lavoro anche gli operai e gli impiegati dell'A.T.M. La direzione dell'Azienda comunica che tra gli impiegati le assenze sono state solo del 2 per cento e tra gli operai del 66 per cento.

Durante lo sciopero un centinaio di tranvieri si è raccolto davanti alla Prefettura in attesa che i segretari della C. d. L. Sulotto, Chiappo e Paconi con il segretario del sindacato Roy venissero ricevuti dal Prefetto. I sindacalisti hanno chiesto la ripresa delle trattative e la abolizione delle clausole dell'accordo stipulato dal Libero Sindacato con l'A.T.M. che riguardano lo sciopero.

Ripreso il processo al Tribunale Militare

E' continuato stamane presso il tribunale militare il processo a carico del colonnello Varetto e di altri tre ufficiali, accusati di abbandono di posto durante i combattimenti svoltisi nel novembre '42 a Kantemirowka. A difesa del colonnello sono sfilati alcuni testimoni, fra cui l'ing. Pietro Provenzali e Vincenzo Vitellio, presenti a Kantemirowka: essi hanno deposto di aver visto il Varetto cercare di far argine alla fiumana di sbandati. Per istanza del difensore avv. De Marchis, nel pomeriggio di oggi saranno sentiti altri testimoni: il ten. col. De Blasi, il magg. Isabelli, il capitano Toscano. Oggi il P. M. pronuncierà l'arringa; domani parlerà la difesa e si avrà probabilmente la sentenza.

Alle Assise di Cuneo

Iniziato il processo al nipote assassino

Cuneo, martedì sera.

Stamane si è iniziato in Assise il processo a carico di Carlo Carbone, di 24 anni, da Cissone d'Alba, che il 31 gennaio '51 uccise con due colpi di fucile da caccia lo zio Giovanni Carbone di anni 60. Il Carlo Carbone, un giovane mingherlino, dall'aspetto mite, interrogato dal Presidente, racconta la sua dolorosa vicenda confermando che lo zio contrastava inflessibilmente il suo matrimonio con una giovane del luogo.

Vengono sentiti quindi la nonna dell'omicida, l'ottantenne Maggiorina Sappa, e un altro zio, Carlo Carbone. A questo punto il Presidente legge una informazione dei carabinieri di Bossolasco, secondo la quale risulta che, subito dopo il fatto, al padre dell'assassino i fratelli tolsero tutta la terra che conduceva a mezzadria, destinandola ad un altro contadino.

E' poi la volta di Giuseppe Carbone, padre dell'omicida. Egli racconta le angherie subite per lungo tempo dal fratello Giovanni, che definisce dispotico e avarissimo.

Straziante è la deposizione della madre dell'omicida, che conferma come la vittima si opponesse al matrimonio del nipote minacciando di cacciarlo di casa e con lui tutti i suoi familiari. La sorella Albina Carbone dichiara che lo zio Giovanni aveva una vera e propria fobia del matrimonio.

Vengono intesi quindi Vello Eugenio, zio materno dell'imputato, e la signorina Franca Della Ferrera, fidanzata del Carlo Carbone la quale afferma che costui era un bravo giovanotto che si lamentava spesso dello zio e nei momenti di rabbia diceva che voleva suicidarsi o ammazzare lo zio. Il sindaco Felice Ravina di Cissone d'Alba, conferma che la fidanzata era una brava giovane.

Nel pomeriggio parleranno il Procuratore Generale avvocato Boetti e gli avvocati difensori Cavallo e Andreis. E' probabile la sentenza a tarda ora di questa sera.

SPETTACOLI

L'allegro operatore

(Prego sorrida, di J. Donohue)

Prego sorrida (« Watch the birdie ») è un titolo che [illegible] di fotografo; e infatti Rusty Cammeron è un fotografo, figlio e nipote di fotografi: e Red Skelton fa insieme le parti di lui, del padre e del nonno. Un giorno Rusty, che è nei debiti fino al collo e si deve ingegnare, nel riprendere il varo di una nave cade in acqua ed è salvato da una bella ragazza e ricca, la quale sta per essere vittima di un tranello tesole dal suo legale e da un complice di questo. Accade che il giovane operatore, nel « riprendere » una scena di inaugurazione di lavori edili — quelli in cui la ragazza ha investito i suoi minacciati capitali — lasci aperti macchina e microfono così da incidere, senza accorgersene, il dialogo dei due bricconi. Il resto è l'affannosa caccia di costoro alla pellicola che costituisce una prova schiacciante della loro furfanteria; è l'eroicomica difesa che ne fa il prode giovanotto, il quale vuol salvare dai loro raggiri la sua salvatrice. E dopo un succedersi di scoppi, fughe e rincorse, i malviventi hanno naturalmente la peggio, e il bravo Rusty conquista la riconoscenza e l'amore della bella figliola. Il filmetto, condito di parecchie trovate e ben sostenuto dall'umano protagonista, diverte. — l. p.

L'Unione ferrovieri ha tenuto sabato numerose assemblee per la trattazione dei problemi della categoria. Domenica si è riunito il comitato centrale dell'Unione, in via Nizza 6.

Il bambino di Milano

Michele aveva sempre avuto gli occhi molto grandi e luminosi e da quando si era ammalato lo erano diventati ancora di più. Gli occupavano tutto il viso che si era affilato. Anche le ossa erano diventate minute, fragili; anche le gambe e le braccia e la piccola persona era diventata tenera; si sarebbe pensato di romperlo a toccarlo. Ma Michele si poteva vederlo solamente attraverso gli occhi. Sorridevano improvvisamente maliziosi e qualche segreto che si stabiliva, senza una ragione apparente, tra lui e qualche cosa intorno. Oppure incupivano pieni di ombra e di pensieri: non voleva più vedere nessuno, più prendere le medicine che potevano dargli attraverso la sonda. Dal giorno che Michele era tornato dall'asilo dicendo «Mi fa male qui» e indicava l'esofago, non aveva più potuto inghiottire.

Lo nutrivano mettendogli il cibo macinato direttamente nello stomaco. La sua sensibilità, come la luce dei suoi grandi occhi, si era affinata; Michele non era più un bambino di tre anni. Quando diventava serio, con gli occhi fissi e pieni d'ombra, si poteva pensarlo assorto in un mondo suo che non sapeva e non poteva dire. In quei momenti si rannicchiava stringendo nelle braccia il giocattolo che tra gli altri amava: Pani, il coniglio di pezza giallo e azzurro. Mandava via tutti e con gli occhi scuri, più grandi di lui, diceva: «La porticina è chiusa. Non voglio nessuno, non guarirò. Io sono tutto rotto dentro».

In uno di quei momenti, suo padre, per fargli prendere il cibo che rifiutava ostinato, gli aveva detto: «Domani vado a Milano e se non ubbidisci ti porterò via il coniglio Pani e lo darò al bambino di Milano».

Michele era rimasto immobile a guardare il padre con gli occhi cupi, dilatati da una domanda che non sapeva formulare.

«Il bambino di Milano avrà il coniglio, il pallone, tutti i tuoi giocattoli e tu, nulla».

Il silenzio di Michele, lungo e pesante, aveva impressionato il padre. Passando la mano tra i capelli biondi del bambino:

«Michele» l'aveva chiamato con dolcezza.

Con un braccio stringendo forte a sé il coniglio, Michele aveva alzato la piccola mano troppo espressiva e bianca, l'aveva tesa davanti a sé, e scotendo nell'aria l'indice allungato, aveva detto: «No, non voglio. Lui è brutto. Michele è bello». Poi era scoppiato in un gran pianto. Il padre cercava di calmarlo:

«No, nulla a lui. Tutto a te».

Da quel giorno, nella fantasia di Michele, il bambino di Milano non era più scomparso.

Quieto, con giochi pazienti e tranquilli, solo, il bambino stava gran parte del giorno seduto nella sua piccola sedia con la ciotola bianca vicina, dove, con naturalezza, ormai abituato, sputava la saliva che gli si formava in bocca. Faceva lunghi discorsi pieni di senso al coniglio e al pinguino di gomma gialla: diceva minacciando ai giocattoli: «Se non stai buono Dudi, ti mando dal bambino di Milano».

Poi taceva come ascoltasse l'impressione che la minaccia produceva sui giocattoli, o in sé il timore della sua fantasia. Diceva con uno strano rassegnazione: «Sono stanco di mangiare per il buco, ho fame, voglio mangiare con la bocca».

Gli dicevano: «Guarirai presto. Ti daremo tanto da mangiare, anche una grande torta e dolci...».

Michele interrompeva sorridendo: «E la pastasciutta e la torta» e subito aggrottando la fronte e gli occhi incupiti: «Ma al bambino di Milano niente».

Certo il bambino di Milano era grasso rumoroso e vivace: forse aveva il viso di chi, per un mortale sbaglio, aveva fatto inghiottire a Michele soda caustica invece di acqua.

Quando i medici, ormai sicuri, dissero al padre che Michele non sarebbe mai più guarito, che era bruciato dentro, senza scampo, il padre lo prese nelle braccia, lo tenne alto davanti a sé e piangeva senza riguardo e pudore dei medici intorno. Piangeva come accade di piangere, senza poterlo trattenere, magari nella strada o in tram: è un pianto silenzioso, le lacrime scendono fitte, irrefrenabili, non si pensa nemmeno di poterle trattenere. Michele guardava le lacrime del padre; allungando la mano con l'indice teso ne aveva fermata una. Sorridendo malizioso lo guardava incredulo: «Giochi a piangere, babbo?». Il babbo non può piangere davvero, è un uomo. Lo dice sempre anche a lui: «Michele non devi piangere, sei un uomo, tu. Inghiotti subito le lacrime». E lui faceva una fatica, ma ci riusciva. Passando di nuovo il dito sulla faccia del padre, sorrideva coi grandi occhi pieni di luce: «Il babbo non è un uomo».

Stringendolo contro la sua faccia scavata, con voce bassissima che sonava come un grido, il padre disse: «Bambino mio tu mi muori, lo sai che mi muori?».

Michele rimase zitto e fermo un momento poi, sempre con lo stesso sorriso che gli riempiva di luce la faccia: «E il bambino di Milano, no?».

«Tu. Tu mi muori».

«Io ti muoro. Michele si muore».

Il padre guardò gli occhi di Michele grandi come tutta la faccia: «Non voglio» disse con quella voce fredda e bassa.

«Non vuole» ripeteva Michele.

Poi, scotendosi e guardando la faccia del padre: «Se tu piangi viene il bambino di Milano».

Era passato ancora del tempo: Michele non sedeva più sul balcone coi suoi giochi quieti e la ciotola bianca a lato della sedia: era a letto, all'ospedale.

I medici, provando ogni cura, lo torturavano. «Se non sei buono, viene il bambino di Milano».

La piccola faccia, sempre più minuta, si affinava ancora di più in quell'espressione di serietà e di timore. Stava buono Michele. «Quando sarai guarito mangerai tanto, bambino mio. Tutto mangerai».

Sollevando la mano, con l'indice teso come sempre: «E il bambino di Milano niente».

«Tutto a Michele».

Era stato pochi giorni prima di morire. «Io sono stanco — aveva detto Michele — di mangiare sempre per il buco».

«Ti faremo fare una torta grande, grandissima, più grande di te, e colorata e con la musica dentro: la mangerai tutta».

Aspettavano che, come sempre, dicesse: «E al bambino di Milano niente» invece Michele stette zitto. Lentamente, come suo malgrado, gli si apriva sulla faccia quel sorriso che gli ingrandiva gli occhi come li accendesse.

Poi alzò il dito, lo scosse svelto, quasi con impeto, non appena come faceva sempre, lo riabbassò lasciando cadere il braccio, avvicinò la faccia al padre, disse piano, quasi a se stesso: «Ne diamo un poco al bambino di Milano, poveretto» e nascose la faccia sulla spalla del padre, e rise.

Lea Quaretti

Al Congresso Eucaristico di Barcellona

L'ex-re Umberto II d'Italia assiste a Barcellona alla chiusura del 35° Congresso eucaristico internazionale. (Telef.)

Re Talal di Giordania verrà deposto dal trono?

Il Parlamento convocato per decidere se è in grado di regnare — Il sovrano si trova in Francia - Prima di ascendere al trono era stato ricoverato in una clinica svizzera per malattie mentali

Nostro servizio particolare

Beirut, martedì sera.

Il Parlamento della Giordania domani prenderà una grave decisione sul suo Re. E' egli in grado di regnare o si dovrà consigliarlo ad abdicare in favore del figlio?

Quando il 20 luglio del 1951 il colpo di pistola di un attentatore troncò la vita di Re Abdallah di Giordania, mentre a Gerusalemme faceva ingresso in una moschea, l'erede al trono, l'emiro Talal, non era in patria. Da mesi si trovava in Svizzera ricoverato in una clinica per malattie nervose. In realtà, si affermava, la clinica era per malattie mentali e l'emiro Talal vi era stato accolto perchè aveva dato prova di depressione psichica. Sui motivi dell'internamento erano sorte le più strane voci. Si diceva che il ritiro era stato necessario perchè Talal aveva tentato di uccidere la moglie ed i figli. Nel maggio dello scorso anno Re Abdallah si era recato in visita in Turchia ed aveva affidato a Talal la reggenza. Fu un incarico che durò appena 24 ore. Quel giorno Talal girò per le strade di Amman fino a tarda sera. Verso mezzanotte si presentò all'ospedale italiano ove la moglie pochi giorni prima aveva dato alla luce una figlia, e tentò di pugnalarlo entrambo. Disarmato ed accompagnato a casa due ore dopo tentò di strangolare il figlio, un bimbo di tredici anni, che fu salvato da un servo fedele.

Il giorno dopo la reggenza fu assunta dal fratello di Talal, l'emiro Naif, lo stesso che alla morte del padre tenne il medesimo incarico in attesa dell'arrivo dalla Svizzera di Talal.

A chi gli chiedeva perchè avesse tentato di sterminare la famiglia, Talal avrebbe risposto: «E' inumano lasciare in vita dei figli in un mondo come questo».

Tale è la versione dei suoi avversari. I sostenitori, invece affermavano che si trattava di un intrigo le cui fila sarebbero rette da Glubb pascià, il potente inglese che ha comandato gli eserciti della Lega Araba, mortale nemico di Talal per i sentimenti antibritannici che l'erede al trono non tentava neppure di celare.

A rendere ancora più complicate le cose si affermò che a determinare l'esilio di Talal nella clinica svizzera avevano anche contribuito le mene della «Regina Nera», la giovane e bella moglie — per essere esatti la terza moglie — di Abdallah, la quale non poteva soffrire il figlio primogenito del regio consorte e che avrebbe voluto che erede fosse proclamato il principe Hussein, il figlio di Talal stesso (quello che egli aveva tentato di uccidere). Poichè Hussein è minorenne lo zio Naif avrebbe dovuto prendere la reggenza del regno alla maggiore età del giovane principe.

A quale versione si può dar fede? Il fatto è che quando Re Abdallah fu ucciso il secondogenito Naif fu nominato reggente ed il 6 settembre trasmise il potere al nuovo re Talal che ascese al trono tra il rombo dei cannoni e gli applausi di centomila sudditi. In realtà Naif fu vicino al fratello nel modo più affettuoso. Quando il re, pochi mesi or sono, fu assalito da una nuova crisi depressiva e si decise a compiere un viaggio in Francia, nuovamente lo sostituì in funzione di reggente.

Sabato scorso ad Amman sono giunti dalla Francia il vice primo ministro Said Pascià e Mufti ed il ministro della difesa Suleiman Bey Tagnan. Essi si sono dichiarati latori di «notizie decisive sulla salute del Sovrano» ed hanno convocato il Parlamento.

Il giornale *Al Hayat* scrive che i dottori di Talal lo avrebbero consigliato di sottoporsi ad una cura prolungata per «un periodo di tempo indeterminato». Il re avrebbe rifiutato di sottostare alle prescrizioni mediche come pure all'invito dei due ministri di far ritorno in Patria. Di tutto ciò le due personalità del Governo riferiranno domani al Parlamento che, sembra, attenderà per tre settimane un secondo rapporto sulla salute del sovrano. Poi — se fosse negativo — nominerebbe re il giovane principe Hussein sotto la reggenza dell'emiro Naif.

Altri giornali invece scrivono che la malattia di re Talal non sarebbe che un pretesto od una semplice ipotesi di un aperto dissidio tra il Re ed il Governo. Talal, infatti, vorrebbe trasformare Gerusalemme — in parte ora occupata dalle truppe della Giordania — in una zona internazionale; ed i ministri si oppongono.

Talal ha ora 41 anno, essendo nato nel 1911. Come tutti i principi della sua dinastia venne inviato da bimbo nel deserto ed affidato alle cure di una tribù. A dieci anni fu mandato in Inghilterra alla Scuola militare di Sandhurst. Egli è molto erudito in storia e letteratura araba. Di se stesso dice: «Sono un uomo infelice in un mondo infelice».

V.

A FORMIA, PRESSO L'APPRODO DELLA VILLA DI CICERONE

Lo «scuna» abbandonato

Dalla tragedia di Marco Tullio alla grande passione di Ferdinando II per la principessa di Caposele

Nostro servizio particolare

FORMIA, giugno.

Ad un miglio da Formia, fra due dirupati speroni di monte a picco sul mare che si celano alla vista di chi passa per la via Appia, c'è un porticciuolo circolare, sempre tranquillo, ma deserto. Sarebbe ridente, se non fosse così appartato e malinconico.

No, credetemi, non v'è contraddizione. Un secolo addietro, doveva essere una delizia, questo specchio azzurro incastrato fra alberi e rocce; con le sue banchine di buona pietra ben connessa; con i suoi pilastri bianchi per ormeggiarvi di poppa i velieri; con attorno un'esedra di antichissime grotte che i romani di venti secoli fa avevano consolidate con volte e opere di muratura trasformandole in ninfei, in viridari, in criptoportici. Rimangono ancora tracce di «opus reticolatum»; perfino stucchi tipo pompeiano.

Il piccolo approdo, nascosto alla vista di tutti, doveva essere un incanto. Non per nulla Ferdinando II di Borbone vi faceva gettar l'ancora (alla chetichella) del suo «yacht» privato quando veniva qui da Napoli a trovar la bella amica, la principessa di Caposele, che lo aspettava dietro i cancelli della villa accanto. (Ed ancora c'è la villa, benchè sia una rovina; e c'è il cancello, mezzo divelto e arrugginito).

Dramma della rovina

Posto incantevole, nell'epoca romantica; ma oggi è uno squallore, una rovina. Interi tratti di banchina sono precipitati in acqua, empiendo di detriti il fondo. La piccola diga foranea che proteggeva l'insenatura dalle furie del libeccio, è una maceria. La casa del guardaporto è diroccata. Nelle vetuste grotte romane depositano escrementi, uomini e animali. Ragnatele e sudiciume incrostano le nobili pareti millenarie; cadono stucchi, mosaici e muri «reticolati», che cascano a pezzi.

Il senso drammatico della rovina è accresciuto e integrato dalla vista d'un cadavere che galleggia sull'acqua, in mezzo al porto abbandonato. Oh, nulla di macabro, di raccapricciante, ben inteso. Non si tratta del cadavere d'un uomo nè della carogna di un animale; ma di un povero veliero senza più vele nè sartie che ancora galleggia nel centro del bacino ancorato di prua a due catene arrugginite, ormeggiato di poppa, con cavi marci e verdi d'alghe, a due pilastri superstiti.

E' una goletta o scuna (schooner) coi due alberi ancora diritti, ma nudi come stolli di pagliaio quando la paglia è finita. C'è, a prora, anche il bompresso. Invece niente più cordami nè pennoni; niente rande, trinchetti, bozzellame.

Lo scafo ancora tiene; ma, lo si vede, è moribondo. Ha preso il colore incolore del legno decrepito: la tinta neutra e pallida delle foglie morte; una di quelle rosse e d'oro che a novembre si staccano dai rami e fanno bel tappeto a prati e viali; si bene di quelle divenute pattume, cenere, fango.

Ecco, proprio così. Sembra una nave di cenere che, per miracolo, stia a galla. Ed i suoi alberi spogli fanno pensare a scheletri consunti, a spettri di vascello fantasma. Dopo il tramonto, con la bruma leggera che la sera tessa come una ragnatela attorno alla carcassa, sulla poppa scolorita non si legge più il nome della nave. D'una tristezza accorante, tutto il solo, è questo lugubre scenario d'acqua ferma, di rovina generale, con un solo personaggio immobile al centro della scena...

La goletta dimenticata

Ad accentuare la pena, ci si mette anche il gemito di una polla sotterranea. Nella cavità della roccia, una piccola sorgente d'acqua viva rompe il silenzio. Sembra un pianto della natura su tanto sfacelo, su tanto abbandono. E non rallieta molto il ricordo che questo era l'approdo privato della villa di Cicerone, l'ancoraggio nascosto del suo «Formiano». Subito, per associazione di idee si pensa che, nei vicinato qui sopra, mentre Marco Tullio, tentava di imbarcarsi clandestinamente sulla nave che l'aspettava dondolando in questa insenatura, gli scherani di Antonio, che gli davano la caccia, lo arrestarono. E gli tagliarono la testa.

Un passo leggero, incerto, dietro le spalle, mi mette un brivido. Si direbbe il fruscio d'una falce sull'erba. Mi volto. E' una vecchietta, spauracchio dell'unica casupola, pur essa in sfacelo, che si affaccia sul porticciolo. Mi guarda e sorride. Nel dialetto strascicato e cantilenato di queste parti — la parlata degli Aurunci — la nonnina mi racconta, come compiangesse un cane abbandonato dal padrone, la patetica storia del bastimento dimenticato in catene nel porto in rovina.

La storia è breve. Gli autocarri che oggi trasportano velocemente lungo le vie litorali, centinaia, migliaia di tonnellate di materiali d'ogni genere hanno reso anti-economici i grossi e lenti velieri da trasporto. Rivissero, i massicci velieri, durante la guerra, una vita precaria ma intensa, nonostante l'insidia delle mine, quando nafta e benzina erano severamente razionate, ed il naviglio moderno tutto requisito. Ma poi, finito quel periodo eccezionale, una volta ripresi i traffici normali, non convenne più, non conviene armare, equipaggiare, far navigare questi pachidermici bastimenti.

Resistono soltanto i velieri più piccoli, i pescherecci: ora, in gran parte, anch'essi motorizzati. Ma i grossi e vecchi barchi «entrano in disarmo». Vengono smantellati e demoliti. Talvolta sono così decrepiti che il ricupero del legname non vale neppure la spesa della demolizione. E allora, ecco, sono piantati in asso là dove si trovavano dopo l'ultimo viaggio; come questo misero «scuna» ormai invalido, inesorabilmente radiato per cronicità da ogni ruolo navigante.

La mia vecchietta, per altro, non vuole affliggersi troppo con le amare constatazioni del decadimento di tutta una gloriosa marineria. Senza un legame logico con quanto stava dicendomi, apre la valvola dei giocondi ricordi di un luminoso passato. Giulivi episodi irrompono dallo scrigno della sua memoria, come gioielli abbaglianti:

— Avrebbe dovuto vedere, Vossignoria, com'era questo rado a tempo di re Ferdinando! Comandava che ogni anno ripulissero con draghe e paranchi i fondali del porto; perchè «isso» voleva attraccare direttamente alla scala del cancello della villa.

Al tempo di «mammema»

L'indice scarno della mano bruna, tutta pelle ossa, tendini, s'appunta al cancelletto rugginoso che doveva una volta mettere in comunicazione il viale d'un parco recinto da muro — e il muro ancora esiste, anche se sbrecciato — con la banchina sottostante.

— Ma voi, come le sapete queste cose? Re Ferdinando veniva qui, al più tardi, fra il 1848 e il '57. Non potete, nonnina, aver più di cento anni!..

— Oh, nossignore. Ma «mammema» c'era. E raccontava tante belle cose che ci facevano strabiliare. Uscivano a cavallo, lui e lei, a passeggiare lungo mare. Oppure, nelle sere di luna, «a' staggione», lei e lui s'imbarcavano qui, e andavano al largo...

— Lei, chi?

— A' principessa.

Il titolo nobiliare mi illumina, d'improvviso. Mi richiama alla mente colei che fu la grande passione di Ferdinando II: la principessa di Caposele. A lei aveva donato la villa, il parco, l'ameno porticciolo. E veniva sovente da Napoli, per mare, in segreto, a trovar l'amica del cuore. Non visto dai fedeli sudditi, troppo curiosi e loquaci, sbarcava nella calanca solitaria, chiusa da questo promontorio chiamato anche oggi, e nessuno sa più perchè, Caposele. Estremo ricordo dell'ultimo amore d'un sovrano.

Dico alla vecchierella che, tanti secoli fa, qui s'imbarcava e sbarcava anche Marco Tullio Cicerone che possedeva bacino e promontorio, podere e villa, e tutta la zona. Le racconto che il vecchio senatore romano, perseguitato dai potenti dell'epoca, proscritto in lista nera, era ricercato dai gendarmi come condannato a morte.

Accortosi d'aver le guardie alle calcagna, si fece portar di corsa, in lettiga, giù al mare, per un sentiero nascosto. Sperava di giungere in tempo alla nave che l'attendeva, proprio qui, pronta a partire. Sperava d'arrivare in tempo alla riva prima che gli scherani del suo nemico Antonio, che avevano già fatto irruzione nella villa, lo acciuffassero. Ma uno scolaro, un giovane greco, lo tradì. Indicò alle guardie il camminamento coperto per dove era fuggito il maestro. Gli sgherri corsero. Raggiunsero il fuggitivo. Lo presero; e gli mozzarono la testa.

La donna mi guarda con sorpresa e raccapriccio. La mia storia le ha fatto pena. Bisbiglia: «Poverello»... Ma, evidentemente, crede che io le abbia riferito un episodio dell'ultimo dopoguerra. Resta sopra pensiero. Poi mi dice, mirando il veliero abbandonato:

— Tullio Cicerone, Antonio? Non conosco questi signori. Mia madre, invece, conosceva bene re Ferdinando. Portava una bella barba, a cornice, attorno alle gote e «sotto a' papera» (sotto al mento). Allora i velieri napoletani battevano i mari «ch'era 'na bellezza». Caricavano zolfo, calce, marmi, vino, meloni, pasta. Andavano in Sicilia, Tunisi, Francia, Spagna, «per tutte parti». Ritornavano spesso con molti soldi, con la stiva piena di mercanzie lontane. Oppure non tornavano. Ma quest'approdo era bello. Era porto da gran Signori. E non, com'è mo', «'na fetenzeria»!...

Maffio Maffii

La stellina cinematografica Virginia Hall è stata eletta «Miss obiettivo» dai fotografi dei giornali di Los Angeles.

LA DOLCE INTIMITA'

SECONDO LEI

Non esiste, ch'io sappia, un galateo dei perfetti coniugi, ossia un piccolo vademecum dell'educazione che regoli i rapporti fra marito e moglie. Non parlo di diritti e di doveri, chè a questo bastano i tre famosi articoli del Codice Civile (A proposito, uno almeno di quegli articoli andrebbe ritoccato o addirittura rifatto: «La moglie deve seguire il marito ecc.». E perchè? Perchè la moglie «è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza»? Prendiamo il caso di una deputatessa: di Trapani, dove suo marito è per esempio farmacista, la deputatessa decide di trasferirsi a Roma; il marito, che per forza di cose è costretto a rimanere a Trapani, si oppone. La moglie deputatessa insiste... Ebbene, come la mettiamo?) Ora, a parte il Codice Civile, quello che manca è un codice delle sfumature, del sopportarsi a vicenda: un codice — diciamo pure l'ambigua parola! — dell'intimità.

Molti interrogativi si presentano a noi mogli. Per esempio: è ammesso che una signora si metta i bigoudi quando, la notte, va a dormire? No, assolutamente no: sarebbe un'indelicatezza imperdonabile. E il marito (no, non arrossite: sono cose di tutti i giorni) il marito può farsi vedere in giarrettiere e in maglietta color ruggine? No: sarebbe una vera mancanza di riguardo verso la moglie. In Inghilterra la parola mutande non si dice in società, perchè è considerata sconveniente. In Italia non si arriva a tanto... Però, mettersi in mostra in quella tenuta, francamente... Ma allora il marito dovrà coricarsi vestito? No. Si svesta e si vesta nel bagno. Dove, ben inteso, si taglierà le unghie, i peli del naso e si farà la barba tutti i giorni.

E, già che siamo in argomento, vediamo un po': marito e moglie quando il bagno è uno solo, possono far toilette insieme? Direi di no; salvo, s'intende, in caso di estrema necessità. A parte il pudore (e gli uomini, in questo, sono più dotati delle donne) ci si impaccia a vicenda, non ci è liberi di far toletta a nostro agio, perchè, non so se mi spiego... Sì? Mi sono spiegata.

Ma lasciamo il bagno ed entriamo in sala da pranzo. Questa, come la cucina, è il regno della moglie. Il marito deve considerarsi sempre come un invitato. Non andrà mai a tavola scamiciato, non leggerà il giornale e soprattutto — se avrà qualche rilievo da fare sul servizio — si rivolgerà alla moglie, la quale potrà lei, dopo che la tavola è sparecchiata, a lamentarsi con la cuoca del risotto scotto o dell'arrosto bruciacchiato.

Sfumature, voi direte, ma sono necessarie: sono piccole appendici al Galateo di Monsignor Della Casa che al giorno d'oggi — con gli alloggi più piccoli e la vita necessariamente più in comune — hanno la loro importanza. Si nota, è ben vero, una preoccupante tendenza all'allivellamento della massa. Ma ciò non vuol dire che determinati ceti debbano scendere al costumi sociali; spetta ai ceti inferiori salirli.

SECONDO LUI

«Intimità», parola a doppio taglio. C'è la dolce intimità, che sa di profumo di alcova, di soavi follie... oppure l'intimità extrasessuale: rincantucciati nell'angoletto discreto, lui legge, lei lavora a maglia. Il pendolo in anticamera scandisce il silenzio e pare centellinare quell'ora di pace deliziosa.

E poi c'è l'intimità volgare, repellente, del proprio comodaccio, che allontana un uomo dalla sua donna e viceversa. E' il brutale ritorno alle origini: la donna scarruffata, sciatta, con le calze a cacarella; l'uomo in ciabatte, senza colletto e la barba di due giorni.

Eccolo lì: sbracato, malinarnese, puzzolente di cicche. Come potrà più piacere alla sua moglie? Se un giorno essa lo tradirà, avrà tutte le ragioni.

Lo stesso discorso vale anche e soprattutto per le mogli. Non fatevi belle soltanto quando dovete uscire. Ogni volta che il marito rincasa, deve trovarvi a posto, ben messe, appetibili. Sarete entrambi più felici: l'intimità in pantofole si muterà in quella dolce intimità fatta di niente, ma dove i sorrisi sbocciano spontaneamente e, nel tepore dell'affetto, l'amore cova sempre sotto la cenere. Ricordate quando eravate fidanzati: non vi recavate all'appuntamento se non eravate strigliati agghindati irreprensibili, è vero? e i vostri colloqui si allontanavano il più possibile dalle piccole miserie della vita quotidiana. Sì, è giusto purtroppo quanto sostiene D'Aurevilly: l'intimità distrugge l'ideale. Ma questa tragedia si può evitare almeno in parte. Basta volersi bene.

Mia moglie chiama questa «l'arte del sopportarsi a vicenda»; io la chiamo «il piacere di vivere insieme». Voi, signorina, avete accettato la corte di quel giovinotto, gli siete vissuta insieme un'ora al giorno, forse nemmeno. Ma (non per infrangere il vostro sogno) non vi siete mai domandata che dovrete vivergli al fianco anche quando...

... i suoi affari non andranno bene, e sarà nervosissimo?

... avrà la tosse e, la notte, non vi lascerà chiudere occhio?

... vorreste essere sola, almeno per un giorno?

... saranno corse frasi affatto tenere fra voi?

... vorreste concedervi una settimana di vacanza nella casa paterna e ritornare, almeno per sette giorni, signorina?

... in casa di amici vi tratterreste ancora volentieri ma dovrete uscir con lui, annoiato mortalmente?

... racconterà in pubblico in vostra presenza una stupida, vecchia storiella e voi dovrete ridere?

... vorreste andare a letto unicamente per dormire?

Avete pensato a tutto questo?

Sì?

Allora sposatevi e siate felici: la «dolce intimità» non vi fa paura.

Riccardo Morbelli

NEL SONNO, A COLPI DI BASTONE

Uccise il genero complice la figlia

Gli imputati dell'orrendo delitto di Saluzzo giovedì alle Assise di Cuneo

Cuneo, martedì sera.

(S.) Uno dei più efferati delitti del dopoguerra sarà oggetto di dibattimento dinanzi alla nostra Corte d'Assise il 5 corrente. Sono imputati di omicidio premeditato doppiamente aggravato e di occultamento di cadavere, l'ottan'aquattrenne Giovanni Anghilante e la trentenne Margherita Anghilante, residenti a Saluzzo, i quali in concorso fra loro il 15 agosto '50 sopprimevano nella propria abitazione, sita in Saluzzo, via Rifreddo 13, il rispettivo genero e marito Antonio Combe fu Giuseppe detto «Olimpio» di anni 38, casaro. Il truce delitto produsse vivissima impressione e indignazione non solo nella zona di Saluzzo ma in tutto il Cuneese.

Il giorno dell'Assunta del '50 l'Antonio Combe, descritto da tutti come un buon lavoratore, di carattere mite, lavorò nel Caseificio Locatelli fino alle ore 12. Quindi fece ritorno a casa. Dopo una modesta colazione, alle ore 14 circa, andò a coricarsi poichè doveva riprendere servizio alle 17. E' necessario premettere che tra il Combe e la moglie Margherita, orfana di madre all'età di 10 anni, non correvano da tempo buoni rapporti: continui erano i litigi per la condotta immorale della donna. La quale per il suo carattere cinico, altero e sprezzante non mostrava alcuna affettuosità verso il marito, il quale, al contrario, era innamoratissimo della moglie e affezionatissimo al figlioletto Giovanni, di anni 4. Il vecchio padre teneva le parti della figlia e odiava il genero.

L'Anghilante Giovanni che aveva freddamente premeditato da tempo e deciso in quel tragico pomeriggio di sopprimere il genero Antonio Combe, sarebbe al riguardo interpellato poco prima la figlia che, dalle risultanze processuali, parrebbe fosse stata d'accordo con lui nella uccisione. Munitosi di un grosso bastone, si recava nella stanza da letto e assicuratosi che il genero dormisse profondamente, impugnando il bastone con le due mani a mo' di clava, assestava due o tre colpi alla testa del poveretto che emetteva alcuni gemiti e poco dopo spirava passando così dal sonno alla morte. L'Anghilante Margherita, dopo l'uccisione del marito, si affrettò a coprire il cadavere con delle coltri e, come se nulla fosse accaduto, depose il suo bimbo in un lettino accanto al morto, e lo lasciò dormire fino alle ore 2 del giorno successivo, alla quale ora furono iniziate le macabre operazioni di seppellimento. La salma fu introdotta in due casse e trasportata dal vecchio e dalla Margherita in cantina, e interrata in un tortuoso cunicolo. Il cadavere vi fu deposto accuratamente alla profondità di m. 1,20 e sopra di esso fu gettata della terra, quindi per mascherarne il seppellimento vi furono sovrapposte molte fascine di legna. La donna per tutta la notte si affrettò a far scomparire ogni traccia di sangue.

Il giorno 28 agosto l'Anghilante Margherita si presentava al Commissariato di P.S. di Saluzzo e denunziava la scomparsa del marito.

In un primo momento si pensò che il Combe potesse essere emigrato in Francia, ma i carabinieri di Saluzzo sospettarono che fosse stato ucciso dal proprio suocero in concorso con la figlia. E infatti il 23 settembre i carabinieri decidevano di fermare l'Anghilante Giovanni. Sottoposto a stringenti interrogatori, il vecchio confessava il delitto asserendo che il genero maltrattava la moglie e spesso la minacciava di morte. Dopo tale confessione i carabinieri procedevano nello stesso giorno al fermo della Margherita Anghilante, la quale ammetteva il suo concorso nel seppellimento ma sosteneva che allorquando il padre in quel pomeriggio le palesò il suo proposito omicida, essa aveva tentato di dissuaderlo.

Il dibattimento si presenta molto interessante ed impegnerà più di una udienza, poichè dovrà stabilirsi l'effettiva compartecipazione della Margherita Anghilante nell'omicidio del genitore.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in ricongiunzione a Nettuno e Marte. Trigono di Plutone situato a 19 gradi del Leone. Influsso che aumenta l'energia e le attività. Eccessi di dissipazione e cattiva salute per i predisposti. Tipi: Scorpione, Toro e Leone.

Scorpione: offese da ricevere e necessità di aggredire per primi. Disturbi alla vescica e al naso. Moderatevi nel bere. Niente cibi piccanti e aromatici.

Toro: ostacoli e necessità di assumere un atteggiamento autodifensivo. Influsso contrario alla stabilità economica. Atti insani che comprometteranno tutto. Agite con circospezione in tutto.

Leone: dopo le 17 le cose saranno migliorate. Inimicizie dannose che bisognerà saper evitare. Il cuore sarà disturbato e così pure la schiena. Qualche inganno e furterello da subire.

Ariete: magagna scoperta; **Gemelli**: manipolazioni che non approverete; **Cancro**: vi darete da fare per evitare una perdita, ma vi truffferanno da un altro lato; **Vergine**: è il momento di guardarsi da tutti i lati; **Bilancia**: una certa ingiustizia vi farà perdere la calma abituale; **Sagittario**: sarà bene interpellare il vostro oroscopo personale; **Capricorno**: ricupero parziale di qualche cosa che sembrava sfumato; **Acquario**: non cercate nulla, aspettate; **Pesci**: se non avete fatto osservare l'oroscopo personale, fatelo subito, per il resto la giornata vi darà un colloquio molto utile.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: Oggi e domani riposo. Da giovedì «Cin-Ci-La».
Gay (via Pomba 7), ore 17 e 21: Rivista scenografica musicale.
Repubblica: 15.30 e 21.30 Gr. Varietà: George e Bert Bernard. Gall. 250.

Mostra del Centenario 1842-1942, Promotrice Valentino: 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832), ore 21: Edgher-Androghetti; cantano F. Marengo, Cortesi.
Chalet, ore 21: Orch. Zuccheri, canta Guido Rossi.
Fassio caffè chantant: Medici 113.
Gay Dance (v. Pomba 7), ore 17 e 21: Orch. Angelini; org. Masutti.
Giardino Birreria Metzger (S. Donato 68): Tutte le sere arte varia.
Hollywood, ore 21: Orch. Gabbiani, cant. G. Capecchi. Dir. Mº Candilo.
Mole Dance, 21. Dir. Marchetto.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Dance 21 orch. Rosaciol, mirate Club Vespisti.
Rotonda, Valent.: 21 Orch. Miguel

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci; canta Airaldi.
Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione.
Maffei: Attrazioni. Orch. Lariccia.
Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10. Or. Allegriti, attraz. intern.

Folgia (v. Napione 24), ore 21: Gara Coppa. Edo. Totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco alle spalle», V. Mayo, G. Mc Rae, E. O'Brien.
Astor: «L'altro uomo», Farley Granger, Ruth Roman, R. Walker.
Corso: «La campana del convento», Claudette Colbert, Ann Blyth.
Doria: «Il fiume» (The river), in techn., di Jean Renoir; edizione origin. con didascalie in italiano.
Lux: «L'ultima tappa» di Wanda Jakubowska.
Maffei: «Prego sorrida», Red Skelton, e vittoria Fausto Coppi nella tappa dolomitica Venezia-Bolzano.
Metro-Cristallo: «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 13.15, 16.15, 20.30.
Repubblica: «Tizio, Caio e Sempronio», N. Taranto, F. Marzi, e Grande Varietà 15.30-21.30. Galleria 250.
Torino: «Le eroiche gesta di Paperino», colori W. Disney. Ap. 10.
Vittoria: 4 cavalieri dell'Oklahoma, techn., Dan Duryea, G. Storm.

Alexandra: «Guerrin Meschino», Gino Leurini, Leonora Ruffo.
Alpi: «Pista di fuoco», M. Rooney.
Ariston: «Il ponte di Waterloo», Robert Taylor, Vivien Leigh.
Augustus: «Fiesta d'amore e di morte», Mel Ferrer, Miroslava.
Capitol: «Il grande Caruso» in techn., Mario Lanza, Ann Blyth.
Faro: «Guerrin Meschino» con Gino Leurini, Leonora Ruffo.
Gianduja: «Un'ora prima dell'alba», Lana Turner, Franchot Tone.
Hollywood: «Uomo venuto da lontano», tech., Donlevy, Richards.
Ideal: «Prigione senza sbarre» e Riv. Marotta-Work ore 15.15-21.15.
Massimo: «La spia del lago» con Alan Ladd e Wanda Hendrix.
Nazionale: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, Fiore, Musolino.
Principe: «Uomo venuto da lontano», techn., Donlevy, Richards.
Statuto: «Spia del lago», A. Ladd.

Asti: «Spade nel deserto», Ap. 10.
COR: «Vascello misterioso», 13.30.
Mignon: «Vita col padre», techn.
Olimpia: «I 7 peccati capitali».
Po: «Sangue sul sagrato».
V. Nuova: Congiura dei rinnegati.
Regina: Cavalieri nord-ovest. Var.
Romano: Il condannato, G. Ford. e Rivista Sergio Paoli 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Cynthia», Taylor.

Esperia: «Normandia» e «Topolino».
Imperiale: «Al cavallino d'oro», techn., e Rivista Bacot-Ciabotto.
Italiano: «Harvey», J. Stewart.
Mirafiori: «Achtung, banditi!».
Viareggio: «Virginia», tech., Fred Mc Murray, Madeleine Carroll.

Eliseo: «Marmittoni al fronte» con Willie e Joe.
Frejus: Jungla d'asfalto, Sterling.
Nuovo: Non si può cont. uccidere.
S. Paolo: «Mio figlio il forzato» e Rivista Ferrero-Spinelli ore 21.15.

Corallo: «Tutti uomini del re».
Eridano: Hotel Sahara, De Carlo.
Groppa: «Città è salva», H. Bogart.
Radium: «Le due suore» e Grande Comp. Riviste M. Primavera.
V. Venezia: «Fr.lli Jess banditi».

Astra: «Rapsodia in blu».
Bernini: «Cerchio di fuoco», dilett. microfono, orchestra Pellicola.
Excelsior: «Scrigno delle 7 perle», «Segreti Walt Disney», technic.
Odeon: «Barriera a settentrione».

Adua: «Bruna indiavolata». Var.
Aurora: «Indianapolis», C. Gable.
Brescia: «Rivolta», C. Grant.
Fortino: «I 3 soldati», Fidgeon.
Monviso: Bellezze al bagno, tech.
Nord: Hanno fatto di me un criminale.
Palermo: Le 2 verità. Viet. minori.
Sociale: Messaggio rinnegato, Ford.

Cabiria: «Generale morì all'alba».
Colosseo: «Il microfono è vostro».
Italia: «Nata ieri», W. Holden, e Riv. «La Canasta», ore 21.15.
Piemonte: «Colt 45», tech., Scott.
S. Carlo (Nichel.): La cameriera.
Spezia: «Non voglio perderti».

Alba: «Le due verità», Anna Maria Ferrero. Vietato min. anni 16.
Apollo: «La città è salva», Bogart.
Fdera: «Viaggio indimenticabile».
Locarno: Johnny Belinda, Wyman.
Lutrario: «I 2 segreti», E. Parker.

L'amore ha bisogno di molte parole

Le 18 mila lettere della coppia Drouette-Hugo - L'amore per corrispondenza ultimo sogno di romanticismo - Un libro da museo - L'ombra del peccato nelle "fermo posta,,

ROMA, giugno.

«Buon giorno, mio caro [illegible]: buon giorno, mio grande poeta: buon giorno, [illegible]. Ecco una bella giornata d'amore e di sole degna in tutto di richiamare il giorno in cui tu sei nato. Nella solitudine e nel silenzio ti rendo omaggio. I più privilegiati ti circondano, ti contemplano, ti festeggiano. Io ti amo. Ecco tutto...». E la lettera "mattutina" finisce così: «Sono fiera, sono felice, ti amo. Ti amo mio».

Juju e Toto

E' una delle lettere, anzi delle diciottomila lettere d'amore che costituiscono la corrispondenza durata cinquant'anni tra Giulietta Drouette, detta Juju, e Victor Hugo da lei [illegible] chiamato «Toto». Una lettera che lei gli scrive mentre lui ancora riposa. Ella è già pronta, col cuore in tumulto, ed inganna il tempo scrivendogli ed usando quelle stesse parole e quelle stesse frasi, mettendo a nudo quegli stessi sentimenti che sostennero quell'amore, forse unico nella storia, durato, come dicevamo, cinquant'anni, e concluso, si può dire con l'ultima lettera indirizzata da Juju che ha 73 anni a Toto che ne ha 77, lettera che comincia così: «Caro benamato, ti ho già fatto stamane discretamente la mia visita in punta di piedi, mentre dormivi, inondandoti di mute tenerezze e di baci [illegible] sulla fronte, sugli occhi, sulla bocca ovunque il mio sguardo indovina il tuo corpo e la mia anima il tuo sogno. Mi sono ritirata sorridendoti e benedicendoti».

Questa coppia, davvero eccezionale nella storia dell'amore, festeggiava ogni 21 del mese di febbraio l'anniversario del loro primo bacio. E di questa donna che al terribile poeta dava il buon giorno con una letterina sempre nuova sicché altre espressioni potremo trovare: «Buon giorno, mio sorriso; buon giorno, mie lacrime, buon giorno, mia gioia, mia tristezza, mia felicità, amor mio, anima mia, mio cielo...», di questa donna dobbiamo parlare ogni volta che si vorrà riconoscere nella lettera d'amore l'espressione più sincera e gentile dell'animo femminile. Anche perché l'ultima volta che Juju scrive a «Toto», prima di morire di cancro, così si esprime: «Caro adorato, non so dove sarò l'anno prossimo alla medesima data, ma sono felice e fiera di firmarti il mio certificato di vita per quest'anno con una sola parola: "ti amo"».

Se qualcuno un giorno scriverà la storia delle lettere d'amore troverà che tutti i segreti sono in esse contenuti, insieme ad un fascino al quale la maggior parte degli amanti e degli innamorati sono sensibili. Ciò in quanto la lettera d'amore rappresenta la espressione più viva e più profonda dell'intimità, che si accompagna alla fantasia e alla immaginazione per corrispondere ai battiti del cuore di colui o di colei che l'ha scritta.

«Mio cuore, mio amore, mio angelo, mio tutto...», quanti secoli di storia hanno queste espressioni che vennero usate da Enrico IV quando si rivolgeva all'amica marchesa di Verneuil, mentre Voltaire ad Olimpia, la sedicenne fanciulla che egli a diciotto anni aveva conosciuta ad Aja, scriveva proponendole di fuggire con lui ed inviandole abiti maschili: «Mio cuore, la felicità di essere vostro schiavo non è comune che a me povero mortale...».

E Mirabeau, dopo aver intrecciato una relazione segreta con Sofia de Monnier, ripetendole che essi vivevano per amare e per essere felici, [illegible] addirittura un alfabeto segreto.

Foscolo e Napoleone

Trionfa la lettera d'amore con Ugo Foscolo, egli che furiosamente amò Isabella Roncioni, Antonietta Fagnani, Isabella Albrizzi, Fanny Emerytt, Isadora Pellet, Amelia Bagion, Marzia Martinengo, Francesca Giovio, Cornelia Martinetti, la contessa d'Albany, Quirina Maggiotti, Eleonora Nencioni, Lucietta Vattaglia, Carolina Russell e... tante altre: egli che scriveva: «Non si può vivere senza una donna che t'ami, che ti inondi l'anima di voluttà con un bacio, che ti alimenti nel cuore la generosità e che temperi tutte le fiere passioni delle quali la natura ha voluto donarci. La coscienza di amare e di sentirsi l'anima piena di qualche cosa che la riscaldi è un [illegible] ed una necessità alle quali i mortali devono in un modo o nell'altro soddisfare...».

[illegible] Napoleone scrive rivolgendosi a Giuseppina: «Mi sveglio pieno di te, Giuseppina... l'incomparabile Giuseppina, aspettandoti, mio dolce amor, ricevi un milione di baci, ma non restituirmeli perché essi bruciano il mio sangue». E quando, più tardi, [illegible] indirizza una lettera da Nizza, il 10 germinale dell'anno IV (30 marzo 1796) mettendo sulla busta: «Alla cittadina Bonaparte», ma rivelando nell'interno non il condottiero bensì l'uomo: «Non passa giorno che io non t'ami, non ho passato una notte senza chiuderti nelle mie braccia. Tra le questioni di Stato, alla testa delle truppe, attraverso i campi di battaglia, mia adorabile Giuseppina, sei sola nel mio cuore, occupi il mio spirito, annulli i miei pensieri».

L'amore è uguale nel tempo e nell'età. Le parole scritte se non volano come quelle dette, anche se più impegnative di queste, restano pur sempre un elemento meno formale nelle dichiarazioni d'amore. Le donne e le fanciulle [illegible] tenevano il loro diario, che altro non era se non un epistolario segreto al quale confidavano tutte le loro intime avventure sentimentali con il [illegible] del loro sogno, delle loro illusioni e delle loro speranze.

Quelle fanciulle, d'altronde, non erano molto diverse da quelle che oggi ignorano il diario, ma prendono ugualmente la penna a sfera o la stilografica e qualche volta usano perfino la macchina da scrivere per rivolgersi alle rubriche dei settimanali e rotocalchi [illegible] sicché possiamo dire che nella lettera sia essa d'amore, o sia soltanto l'espressione di un sentimento, vive l'ultimo romanticismo del secolo. Essa rimane tuttora l'espressione più semplice e forse anche più genuina. Anche recentemente lo abbiamo potuto constatare quando un divo dello schermo si innamorò di una fanciulla vedendola ritratta su di un settimanale a rotocalco: le dichiarò il suo amore inviandole un'orchidea ed una lettera d'ammirazione. Invece uno scrittore sposò una fanciulla di cui s'era innamorato ricevendo per caso una lettera di lode per un suo libro.

L'amore ha bisogno di molte parole per essere inteso e per poter penetrare nell'animo lasciandovi traccia indelebile del suo passaggio.

Per anni, e sulle bancarelle se ne trovano ancora copie, i "segreti galanti" fecero decadere la lettera d'amore, andando per il mondo ad insegnare alle giovani donne [illegible] e alcuni [illegible] per esternar gli innamorati desideri che la penna e le vogliose mani narrerebbero alla diletta creatura.

Non è stato forse mai facile ai semplici scrivere una lettera d'amore, ma comunque [illegible] bravi ragazzi potrebbero scrivere a coloro che volessero mantenere [illegible] nel tempo l'usanza antichissima.

Da non dimenticare

Occorre anzitutto evitare di iniziare una lettera d'amore accennando all'ultimo incontro: lei o lui potrebbero avere di esso un ricordo ben diverso e forse [illegible] più gradito di quello che si potrebbe suscitare con la lettera stessa. E' necessario inoltre usare inchiostro che non macchi la carta e non confonda la penna, [illegible] rosati o azzurrini che son la quintessenza del cattivo gusto. Altrettanto di poco gusto è versare profumo sulla lettera: ricordarsi che essa passerà per molte mani prima di giungere al destinatario, soprattutto passerà per quelle del postino, della portinaia, della cameriera.

La lettera può iniziare con un «Mio caro, tesoro, amor mio» [illegible] Diminutivo (abbiamo visto che il «Toto» del Victor Hugo e il «Juju» per Giulietta durarono una cinquantina d'anni, ma eran altri tempi!) comunque non sempre può far piacere ad un uomo di trenta o quarant'anni sentirsi chiamar Pippo o Totò. [illegible] del genere, mentre la donna [illegible] sempre una piacevole sensazione ad essere chiamata con un diminutivo in quanto, anche se ha trenta o quarant'anni, rimane pur sempre giovane nel fondo del cuore. Mai sottolineare le frasi più ardenti o impegnative: dove la stessa innamorata coglierà l'essenza, sottolineate [illegible] di uno che parlando gesticoli. E non ripetete troppo spesso: «Ahimé, o Dio, se il destino, vorrei che...»; fate che tutte queste speranze ed illusioni corrano via leggere, perché la lettera d'amore è un sogno che deve dare la sensazione dell'eccezionale e del fantastico nella sua stessa scarna semplicità.

Ed ora un cenno particolare alle «fermo posta», dove [illegible] l'ombra del peccato, le lettere [illegible] e dei ladri d'affetto. Nacquero quando i genitori non volevano che i ragazzi facessero all'amore, quando l'amore che oggi si fa alla luce [illegible]. I postini recano a domicilio, nel nostro Paese, [illegible] milioni di lettere ed ogni settimana ne partono 18 milioni, che non [illegible] davvero tutte ufficiali [illegible]. La lettera fermo posta [illegible] indubbiamente le più attraenti lettere d'amore, quelle che ricevon le studentesse, le attrici e le [illegible] dell'amore. Nascono nell'ombra, come i peccati, vivono in una atmosfera di segreto, passioni travolgenti e cuori infranti. A volte sono messaggi senza richiamo. Infatti le statistiche dicono che dei milioni all'anno distribuiti dalle fermo-posta italiane almeno 50 mila restano nelle caselle e vengono poi distrutte perché nessuno le ritira, [illegible] alcuno getti loro uno sguardo, portando tra le fiamme il loro segreto forse la fine di un amore nato con una lettera e tramontato con un'altra che nessuno ha ritirato.

n. c.

Sara Montes, la bella attrice americana, ha avuto un personale successo in «Canasta uruguayana». Altri interpreti sono Alma Rosa Aguirre, Abel Salazar, Enrique Herrera e Sara Guash.

Oggi e domani alla radio

MARTEDI', 3 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,8) — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 13,30: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 14,30-14,50: Arti plastiche e figurative (Raffaele De Grada) e cronache del teatro lirico (Carlo Gatti).

Ore 16: Pioggia sul mondo - 16,15: Per la scuola - 16,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,15: Melodie e canzoni - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: La donna dei poeti. «Dikana» a cura di Giulio Cattaneo - 18,35: Ordine d'arrivo della tappa Genova-San Remo del Giro d'Italia (La radiocronaca diretta dell'arrivo sarà trasmessa tra le 17 e le 18 con conseguenti modifiche dei programmi previsti per tale ora) - 18,50: Il contemporaneo - 19,05: «I due timidi», opera radiofonica di Amos Simone, musica di Nino Rota - 19,30: Jazz per pianoforte - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,25: Giornale, sport.

Ore 21: «Il dittatore», quattro atti di Jules Romains. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi. Il capo del partito rivoluzionario viene chiamato dal governo, durante la crisi di governo, [illegible] dal partito rivoluzionario, a [illegible] di costituire il nuovo ministero. Il nuovo capo del governo fa arrestare i suoi amici rivoluzionari e instaura la dittatura.

Ore 23,05: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Bruno Quirinetta e il suo complesso - 13,45: Giornale - 14: «Contrappunto» con Tino Scotti; musica leggera - 14,30: Mani magiche: Wilhelm Backhaus - 14,45: Carnet musicale: canta Henry Salvador.

Ore 16: Giornale - 16,15: Parole di [illegible] - 16: Voci e volti d'America - 16,15: Canzoni in voga - 16,30: «I personaggi dell'arte»: Riccardo Bacchelli - 16,45: Piero Pavesio al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «L'isola misteriosa» di Giulio Verne (prima puntata) - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: Il cipresso - 18,45: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 19,15: I re del microfono: Ella Fitzgerald - 19,30: Donne vecchie e nuove - 20: Radiosera, commenti e interviste sul Giro d'Italia.

Ore 20,30: «Millevoci» Quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia, di Mario e Paolo, diretto da Mario Gigli. Partecipano, commento e cantato da Cialy Fiamma, Ada Silvagni, Gilberto Mazzi, Silio Pandolfi e dal complesso di Cesare Cesarini - 21,00: «Voci e melodie da Culver City» ci partecipano alla trasmissione Gene Kelly, Debby Reynolds, Donald O'Connor e Janet Leigh.

Ore 21,15: «Teatrino di Alberto Sordi». Unico interprete delle varie parti nella breve commedia è Alberto Sordi che segue la scuola di Fregoli - 21,45: Gorni Kramer e il suo complesso Grand Hotel - 22,40: Serata d'onore - 22,30: Impresa Italia - 22,45: Direttamente con Francesco Canzio Julo De Palma - 23: Siparietto - 23,15: Nunzio Gualdi e il suo complesso - 23,45-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,4, Torino m.f.) — Ore 20,30: Concerto d'apertura (musiche di Ferdinando Bertoni e Mozart) - 21: Victor Hugo nel 150° anniversario della nascita: «La carriera di un poeta» conversazione di Vittorio Lugli - 21,30: Il concerto sinfonico nella musica contemporanea. Maurice Ravel: Concerto in sol per pianoforte e orchestra (solista Arturo Benedetti Michelangeli); Concerto per la mano sinistra (solista Lya De Barberiis) - 22,35: «Il fenomeno luminoso in biologia» conversazione di W. Mackenzie - 22,50: «I personaggi di carattere nel teatro rossiniano» a cura di Giulio Confalonieri.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da Franz André.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20,30: Concerto di musica da camera.

MERCOLEDI', 4 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino (alle 7,30 «Ieri al Parlamento») - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,30-9: Musica leggera e canzoni - 11: Per la scuola - 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Fantasia di ritmi e canzoni - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Tutticlori» e almanacco a cura di Riccardo Morbelli - 9,30: Musica per banda - 9,45: Musica da film - 10-11: Casa serena - 12,15: Cronache di Torino e listino Borsa - [illegible]: Recital[illegible] Fedano - [illegible]: Solilario pianistico - 13: Angelini e [illegible] strumenti.

TACCUINO — Il SOLE [illegible] domani mercoledì 4 giugno (156-210) alle ore 4,44'; tramonta alle 20,11'. La LUNA nasce alle 16,10'; tramonta alle 1,58'. I SANTI del 4: S. Quirino, S. Francesco Caracciolo.

IL GIOVANE CHE ASSASSINO' IL PADRE DEI TRE BAMBINI

"Lavorerò per sostenere la famiglia dell'ucciso,,

Tra poco il processo alle Assise di Ivrea - Il contraddittorio comportamento dell'imputato - La tesi della Difesa e della P.C.

Ivrea, martedì sera.

Si discuterà ai primi di luglio davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Giacomo Gianola fu Giuseppe, di 25 anni, già residente a Castelnuovo Nigra, attualmente detenuto nelle nostre carceri. Egli deve rispondere di omicidio nella persona di Domenico Oddonetto, uno sventurato operaio che morendo ha lasciato orfani tre bambini.

La causa — per i nuovi elementi raccolti durante la minuziosa istruttoria — si presenta piuttosto complessa. Il difensore avv. Oberto di Ivrea e il rappresentante della parte civile, avv. Angelo Simonetti del Foro di Torino si preparano ad una aspra polemica. Da una parte si prospetterà la tesi dell'omicidio preterintenzionale e dall'altra la tesi dell'assassinio compiuto volontariamente a scopo di rapina. Nel primo caso la pena potrebbe essere soltanto di una decina d'anni anche meno; nel secondo la condanna potrebbe [illegible] la gravità estrema del carcere a vita.

Particolarmente discussa sarà la perizia psichiatrica redatta dal prof. Agricola. L'illustre clinico ha così concluso il suo giudizio sull'imputato: «Gianola Giacomo era, nel momento in cui ha commesso il fatto, per infermità in tale stato di mente da scemare grandemente senza escluderla la sua capacità di intendere e di volere».

Inoltre il perito ha aggiunto: «Al quesito se sia socialmente pericoloso, rispondo che Giacomo Gianola, soggetto neuro-psicopatico costituzionale ad orientamento criminale, per la [illegible] condotta vagabonda, oziosa, [illegible] disturbi della volontà per scarsa evoluzione dei suoi poteri intellettivi e critici ed auto inibitori che già l'hanno portato al delitto, per il basso livello della sua personalità istintiva, brutale, si trova ad essere stato e ad essere com'è socialmente pericoloso».

Il Gianola uccise la sua vittima il 13 marzo dello scorso anno in regione «La Forchetta» del comune di Colleretto Castelnuovo. Commise il delitto — si afferma nel capo d'imputazione — servendosi di una grossa mazza di ferro, per impadronirsi delle 1700 lire che l'operaio portava con sé. Il cadavere venne trovato poche ore dopo il tragico agguato. L'omicida venne arrestato la notte seguente in una piazza di Cuorgnè, mentre completamente ubriaco litigava con un amico che si trovava nelle sue stesse condizioni.

Ecco come lo stesso imputato narra la sanguinosa vicenda di cui è lo sciagurato protagonista. «Avevo un debito con i genitori della mia fidanzata e ad ogni costo dovevo procurarmi i quattrini per pagare. Altrimenti i miei futuri suoceri mi avrebbero impedito di rivedere la loro figlia. Mi sentivo impazzire: non ragionavo più. Una sera [illegible] nel sentiero tra il bosco che passasse qualcuno. Purtroppo giunse l'Oddonetto, lo colpii per stordirlo. Cadde, rantolando. Non scorsi neppure il suo viso, deturpato dal sangue e dal dolore; pensavo soltanto alla mia ragazza. Afferrai il portafogli e mi diedi alla fuga».

Intanto nella modesta [illegible] dell'Oddonetto, la moglie e i tre bambini attendevano il suo ritorno con ansia sempre crescente. Anche la madre del Gianola aspettava il figlio. Si trattava di due famiglie, prive di risorse, povere, quasi al limite della miseria.

Ora in carcere il pensiero della donna per cui commise il delitto è diventato un'ossessione. Il perito afferma: «Il Gianola è preoccupatissimo delle conseguenze del suo delitto». Teme di non poter più raggiungere la sua fidanzata e vuole allora suicidarsi. Si dice ancora nella perizia: «Non può dormire la notte: sogna la sua vittima e gli parla come fosse viva. Vorrebbe uscire in libertà provvisoria per rivedere la ragazza e sarebbe disposto a lavorare per sostenere la famiglia dell'[illegible]».

SCOPERTO UN VINCITORE FANTASMA

Ventiquattro milioni ad un sacerdote

Firenze, martedì sera.

E' stato finalmente rintracciato il famoso vincitore dei ventiquattro milioni del Concorso Totocalcio di domenica 25 maggio, che si celava sotto il pseudonimo di «Orione». Si tratta proprio del sacerdote don Mario Vincenzetti, parroco di Rignana in Chianti. Egli ha 35 anni, è nato a Macerata e da due anni è a Rignana in qualità appunto di parroco.

La vincita però non è tutta sua. Egli, venerdì 23 maggio, si trovava a Firenze con alcuni conoscenti quando, a fine pranzo, venne deciso di compilare una schedina del Totocalcio. Fu lui stesso a vergarla. Non aveva mai giocato e, a quanto si apprende, non è nemmeno un appassionato delle partite di calcio. Tuttavia ebbe la sorprendente capacità di indovinare, fra l'altro, che il Legnano avrebbe battuto il Milan in campo neutro, che la Sampdoria avrebbe sconfitto l'Inter a S. Siro e che finalmente il Napoli avrebbe pareggiato sul campo della fortissima Juventus.

Quando tutte le colonnine furono compilate, due ragazze che erano nella comitiva e che sono prossime a sposarsi, dissero: «Se si vince, ci faremo la dote». Un uomo, a sua volta, affermò: «Io invece vorrei l'Orione». Si chiama «Orione» un tipo di autotreno che rappresenta l'aspirazione di molti autisti e autotrasportatori.

Fu così che la schedina fu contrassegnata con il pseudonimo di «Orione». Il prete di Rignana non ha però rivelato i nomi dei suoi soci: ha detto soltanto che sono parecchi e che non sono di Greve.

La scheda è stata depositata presso un notaio di Firenze ed è stato compilato un atto con i nomi di tutte le persone che hanno diritto alla vincita.

Il concerto di danze nei giardini di Palazzo Reale

Nei giardini di Palazzo Reale, nella cornice della Mostra dei Fiori, e su di un palcoscenico eretto tra grandi alberi secolari, ha avuto luogo un concerto di danze della scuola di Bella Hutter. Come è noto, non si tratta di danze strettamente classiche; bensì, su di un fondamento di severa preparazione classica, di interpretazioni fantasiosamente coreografiche, di indole plastica, e anche pittorica.

Le allieve tutte della Hutter, tanto le bambine quanto le più grandi, hanno dato prova di una messa a punto oltremodo curata, oltre che di un indirizzo interpretativo di gran gusto: e le invenzioni coreografiche che si sono succedute di numero in numero, hanno preso il numeroso pubblico, che ha manifestato vivamente la propria ammirazione. Dalla «Sonata» di Scarlatti ai Tre piccoli Preludi e Fughe di Bach, alle Scene Infantili di Schumann, alla Fuga di Malheson, alla Piccola Serenata Notturna di Mozart che concludeva la prima parte: e nella seconda, dallo Studio di Chopin allo Gnomo di Mussorgskij e infine alla Sonatina di Ravel. Fu particolarmente sottolineata quella unità di gusto interpretativo che la Hutter si adopera a sviluppare nelle allieve, e che porta sia sul [illegible] musicale come su quello del ritmo, del gestire, del movimento, dello atteggiamento plastico.

Ciò si sentì ancor maggiormente nei numeri più complessi, come la Kleine Nachtmusik di Mozart, o la Sonatina di Ravel, ove un maggior sforzo di insieme aveva modo di esplicarsi; ma anche in certi numeri singoli graziosissimi, come lo Gnomo di Mussorgskij interpretato da Anna Sagna, il «Polichinelle» (Nini Porta) e il Clair de lune (Marisa Mora). Calorosi e nutriti gli applausi.

a. r.

MATA-HARI

L'amore che redime?

1916. - La «sacerdotessa» indù, la cortigiana sacra, la danzatrice Mata-Hari, che tutta Parigi festeggiava prima della guerra, è a Vittel. Per farvi una cura? No. Per occuparsi di un ufficiale russo, il capitano aviatore Marzov, gravemente ferito sul fronte francese e divenuto quasi cieco. Quando ci si stupisce di questo zelo infermieristico, Mata-Hari risponde: «Vorrei riscattare tutta una vita dissoluta dedicandomi al sollievo delle sofferenze di quest'uomo, il solo, forse, che ho amato». Ma qualcuno osserva acutamente che nei pressi di Vittel vi è una base aerea dalla quale partono i bombardieri che recano la distruzione sulle officine tedesche. E Mata-Hari, quando non è vicina al capitano Marzov, si intrattiene volentieri con gli ufficiali aviatori della base.

«Questa donna è pericolosa», ha detto l'«Intelligence Service» al secondo Ufficio francese. E il giorno in cui fa ritorno a Parigi, Mata-Hari viene convocata d'urgenza presso uno dei capi del controspionaggio, il capitano Ladoux che le chiede il motivo del suo soggiorno a Vittel. «Amo il capitano Marzov», ella risponde «Allora, bisogna sposarlo!». «Ma egli non mi vorrà, dal momento che appartiene a una grande famiglia, e suo padre, l'ammiraglio, non permetterebbe mai una cosa del genere. Ah!, se avessi soltanto del denaro!». «Che ne fareste?». «Voi non potrete mai pagare questo: un milione!». «Salute! No, non siamo tanto ricchi noi dello spionaggio francese». «E se io divenissi la amante del Kronprinz, mi dareste il mio milione?... Io lo sono già stata e non sta che a me per rivedere il principe...». E per dare maggior valore alle sue parole, Mata-Hari soggiunge che, per arrivare al quartier generale del principe a Stenay, le occorrerà l'aiuto di uno dei suoi amanti, Craemer, fornitore all'ingrosso di patate all'armata tedesca. Il capitano Ladoux (che ha raccontato in tutti i suoi particolari questa scena nelle sue *Memorie di guerra segreta*), decide di tendere una trappola alla danzatrice. E finge di accettare i suoi servizi. «Andrete in Germania, via Spagna e il vostro paese natale, l'Olanda». E Ladoux affida a Mata-Hari una lettera che ella dovrà recare ad uno degli agenti segreti del servizio nel Belgio.

Come è convenuto, Mata-Hari va ad imbarcarsi a [illegible] sull'*Hollandia*. Nella Manica un cacciatorpediniere inglese ferma la nave per un controllo sanitario. Gli ufficiali britannici si ritirano portando seco Mata-Hari, la quale viene poi sottoposta a un interrogatorio. «Sì — ella confessa — sono una spia, ma al servizio della Francia». Si telegrafa a Ladoux, il quale risponde: «Mandatela in Spagna». Nel novembre del 1916, una nave inglese sbarca a Gijon Mata-Hari, la quale va a stabilirsi a Madrid.

Qualche giorno dopo la «Torre Eiffel» capta un radiotelegramma che l'ambasciata del Reich a Madrid invia al Gran quartier generale tedesco. Il messaggio è presto decifrato: il capitano Ladoux vi legge: «L'agente H 21 sta per arrivare a Madrid, dopo essere riuscita a farsi arruolare nel servizio francese. Fermato e diruttato da un cacciatorpediniere inglese, egli chiede istruzioni e denaro». Si attende la risposta del G.Q.G. Eccola: «Dite all'agente H 21 di rientrare in Francia e di continuarvi la sua missione. Egli riceverà un assegno di 15.000 pesetas firmato da Craemer, sul Banco di sconto». Craemer, il mercante di patate!

Il capitano Ladoux riceve ben presto anche un'altra notizia: la lettera che egli ha consegnato a Mata-Hari era indirizzata a un agente sospetto del quale il servizio aveva interesse a sbarazzarsi. La cosa è avvenuta, poiché l'agente è stato fucilato, dal momento che Mata-Hari non ha mancato di comunicare ai tedeschi la lettera che lo riguardava. In tal modo, resta provato nel modo più palese come Mata-Hari lavori per il nemico!

Segue: *Notti madrilene*

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 40.049

MARTEDI' MERCOLEDI'
3-4 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La signora DE LA TOUR

Il giovane Antonio Berthet

I. — Sul tentato assassinio (compiuto il 22 giugno del 1827 a Brangues, nell'Isère) contro la signora Michoud de La Tour e che ebbe per epilogo l'esecuzione capitale del colpevole, Antonio Berthet, giovane di 25 anni, Stendhal, sulla scorta delle varie versioni del fatto e del processo, scrisse Il Rosso e il Nero, uno dei capolavori della letteratura francese. Nell'opera di Stendhal, Berthet è diventato Giuliano Sorel; la signora Michoud de La Tour signora de Rênal; l'amica di questa, signora Marigny, signora Derville; il signor de Cordon, il marchese de la Môle; e il villaggio di Brangues è stato chiamato Verrières. «L'aneddoto — scrisse Enrico Martineau — commentatore e storiografo di Stendhal — nelle sue linee generali non è stato per nulla modificato». Questo racconto della commovente storia di Antonio Berthet e della signora de La Tour si avvarrà anche di alcuni passi di Il Rosso e il Nero che coincidono con le peripezie di questo dramma passionale.

Nato nel 1802 nel villaggio di Brangues, Antonio-Maria Berthet, figlio di un maniscalco, non può, adolescente, aiutare il padre e i fratelli nella fucina. E' di gracile costituzione e di salute delicata. Ma è simpatico, intelligente e fine. Ama lo studio e ha una speciale predisposizione per le lettere. Il vecchio abate Michoud, curato di Brangues, dà lezioni al giovane e ne fa un buon latinista. Nel 1818, raccomandato dall'abate Michoud che gli procura anche l'appoggio del signor Bouchage, pari di Francia, Antonio Berthet riesce ad entrare nel piccolo seminario di Grenoble.

Nel 1822, quando è già a buon punto con i suoi studi, Antonio Berthet viene rimandato, perchè ammalato, in famiglia. La malattia però non è che un pretesto. Infatti Berthet è stato scacciato dal seminario. Si era reso indesiderabile per diverse ragioni: il suo carattere ardente, appassionato, fastidioso; il suo spirito di indipendenza; le sue ripetute infrazioni al regolamento. Soprattutto, un giorno erano state trovate nella sua valigia degli opuscoli licenziosi e — scandalo — delle opere filosofiche del diciottesimo secolo.

Privato dell'abito talare Antonio Berthet era ritornato a Brangues affranto, disperato. Povero e debole, per lui l'unica carriera era quella ecclesiastica. Mal accolto dal padre, Berthet trova solo conforto presso il vecchio abate Michoud che lo raccomanda ad un suo parente. Ed è così che verso la fine del 1822 viene assunto, dal signor e signora Michoud de la Tour, come precettore dei loro figli, un bimbo e una bimba.

Il signor Michoud è un ricco cinquantenne.

Sua moglie, bellissima e elegante donna di 36 anni, gode ottima reputazione. Subito amato dai suoi due allievi ai quali fa fare rapidi progressi, Antonio Berthet è ben visto dai De la Tour. Nell'intervallo delle lezioni, egli fa compagnia alla signora De la Tour che ha con lei una parente, la signora Marigny. Una sera, conversando con le due donne sotto un grande tiglio, Antonio tocca involontariamente una mano della signora De la Tour. «La mano si ritirò subito — racconta Stendhal. — Ma Giuliano (leggere Antonio) pensò che quella mano non avrebbe dovuto ritirarsi quando egli l'aveva toccata. All'indomani, egli si propose di ottenere assolutamente che la signora De Rênal (leggere De la Tour) permettesse che la propria mano restasse nella sua». Egli si era detto: «Alle 10 precise io prenderò questa mano o salirò nella mia camera e mi farò saltare le cervella». Giunse il momento. L'emozione sconvolgeva il giovane. «Come suonava l'ultimo colpo delle dieci, egli stese la mano e prese quella della signora De la Tour che la ritrasse subito. Senza riflettere a ciò che faceva, egli l'afferrò di nuovo. Fu fatto un nuovo sforzo per toglierla, ma infine quella mano rimase nella sua...».

Segue: *Una scatola alle fiamme.*

Spettacolo di moda alla Mostra dei fiori

La manifestazione di moda alla Mostra dei Fiori, organizzata dall'I.W.S. è iniziata ieri alle 18,30 con una sfilata di modelle e indossatrici in costumi da spiaggia e da montagna, non ha potuto giungere a termine a causa del temporale che ha costretto il pubblico a cercar riparo sotto i portici del palazzo reale

Un costume classico in maglia di lana color ocra in un sol pezzo con bordi in pizzo bianco

« Arcobaleno », completo per mare in tessuto di lana verde con disegni applicati neri e bianchi per la gonna. Bottino maglietta di lana nera con originale scollatura

Due eleganti completi da spiaggia in maglia rigata

« Monello », modello per mare con pantaloni in popelina di lana blu. Maglione in lana pallida spiga matura

Due costumi destinati ad avere questa estate gran successo sulle nostre spiagge. Sono a righe multicolori su sfondo bianco il primo, rosso cupo con bordo nero il secondo (Fotografie ALDO MOISIO)